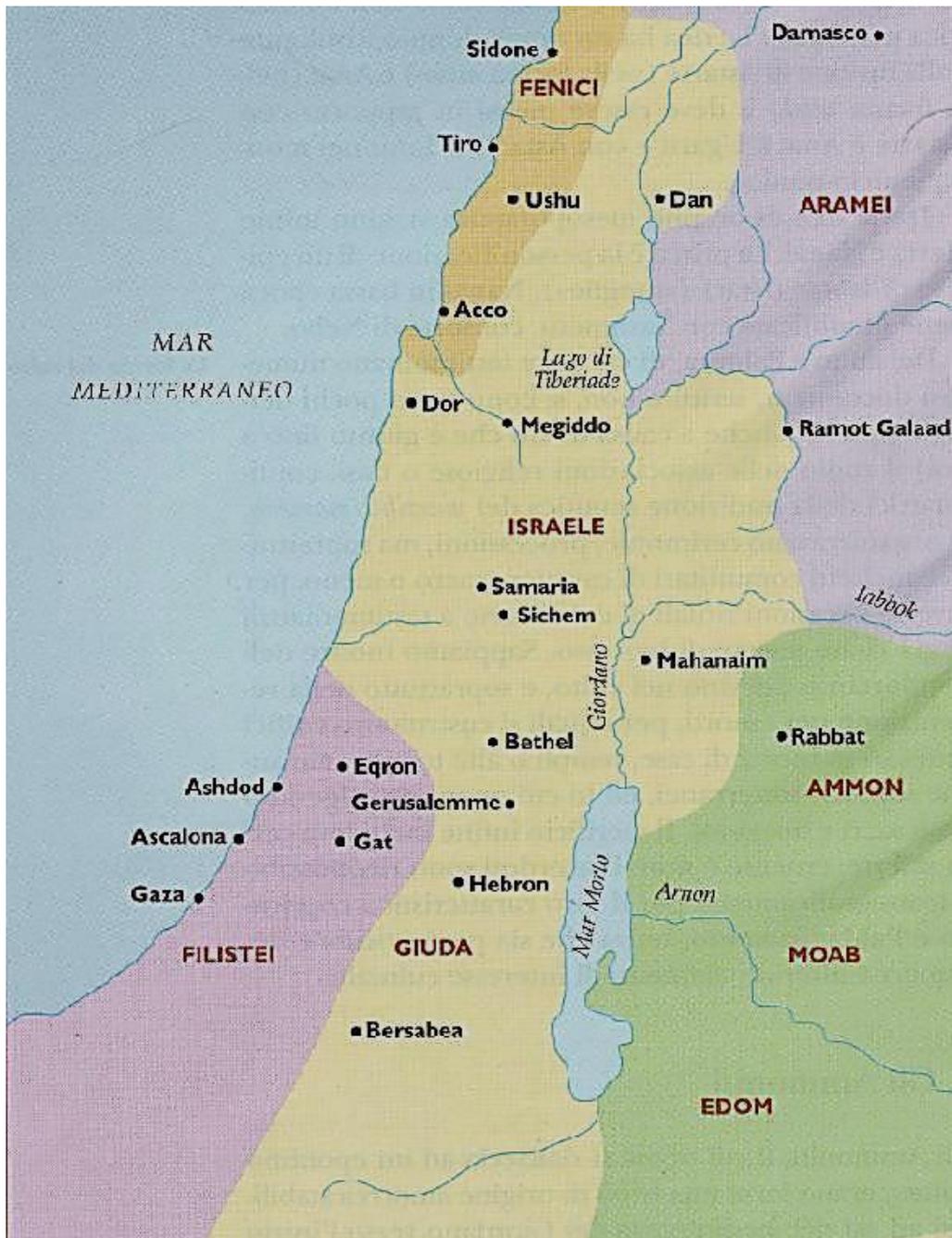


Nel vuoto politico lasciato dal crollo dell'impero ittita e dalla fine dell'egemonia egiziana, si accresce in Siria del nord l'importanza di Karkemish e dalle rovine di Hatti nascono gli stati neo-ittiti.

Nell'area siro-palestinese prendono vita nuove formazioni statali che sviluppano caratteri politici e culturali propri.



Stati neo-ittiti e aramaici



Nella regione siro-palestinese acquistano autonomia, con il venir meno dell'egemonia dei grandi imperi e dell'Egitto in particolare, nuovi stati come Israele, Giuda, Aram-Damasco ecc. che vengono a costituire nuove realtà politiche e nuovi schemi di relazioni, talvolta alleandosi con gli stati aramaici o neo-hittiti della Siria interna e Anatolia meridionale.



Queste nuove entità politiche esprimono caratteri originali, ma al contempo sviluppano l'eredità dei secoli precedenti sia sul piano artistico sia su quello ideologico, dando vita altresì a una nuova serie di rapporti nell'area vicino orientale ed egea.

Statua del dio Tarhunzas dedicata dal re neo-ittita Warikas (8 sec. a.C.)

Nell'area greca la distruzione dei centri e dei palazzi micenei ebbe luogo nella seconda metà del 13° sec. a.C. Tuttavia in alcuni centri posti lungo rotte navali non si notano segni di interruzione, ma piuttosto di una ristrutturazione in cui vengono mantenuti contatti con l'area insulare egea e oltre, sebbene al di fuori del sistema palaziale. Durante il secolo successivo si registrano migrazioni verso le isole egee e le coste anatoliche, ma si registra anche la continuità insediativa e delle relazioni commerciali soprattutto in alcune aree come l'Eubea e il golfo Saronico. La fine dell'autorità centralizzata esercitata dai sovrani micenei lascia libertà di movimento in area egea e il sec. 11° rappresenta una fase di ristrutturazione che, definita abitualmente Dark Age, è stata negli ultimi anni meglio documentata da importanti ritrovamenti archeologici che permettono di valutare anche gli elementi di continuità.

Età micenea

Coppa dei guerrieri (LH III C, XII sec. a.C.)



Rhyton (h. 40 cm.) da Rodi con raffigurazione del Signore degli animali (LH IIIA, tardo 14 sec. a. C.)



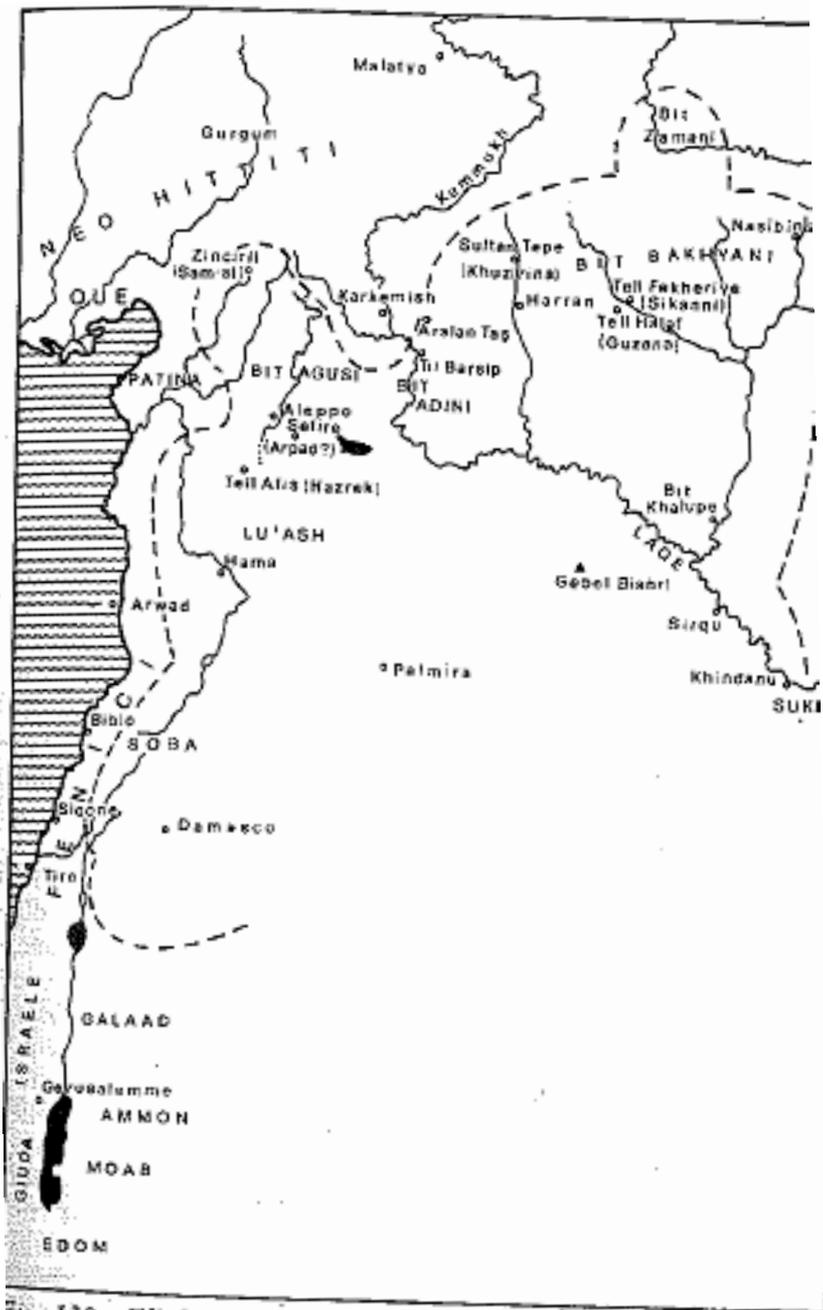


Fig. 130 *Gli Aramei in Siria e in alta Mesopotamia (ca. 1000-700).*

Tra la fine del II e i primi secoli del I millennio si sviluppano anche i regni aramaici, che differiscono dal punto di vista etnico e culturale da quelli neo-ittiti, ma che con essi interagirono.

Questi esempi, pur caratterizzati da una serie di problematiche interpretative, suggeriscono l'individuazione di alcune dinamiche cruciali. Il rapporto tra mondo egeo e area del Levante si configura nelle prospettive di continuità col mondo precedente, ossia con la cultura micenea e con quella ittita, e contemporaneamente come realtà nuova, principalmente in quanto svincolata dalle strutture egemoniche degli imperi del tardo bronzo, e caratterizzata dalla fusione, secondo modalità e con esiti che sono ancora oggetto di studio, di elementi egei nell'area levantina.

La generale ristrutturazione politica delle regioni siro-levantine ed egea, con la fine del controllo palatino al vertice della gerarchizzazione sociale e delle egemonie dei grandi regni, si accompagna a innovazioni tecniche di grande importanza, che si affermano anche in concomitanza della fine del controllo amministrativo gestito dai palazzi.

Esse riguardano l'uso del territorio e le tecniche di coltura, ma soprattutto la metallurgia con l'introduzione sempre più ampia della lavorazione del ferro.

Alcuni dati tecnici sulla lavorazione di questi metalli sono rilevanti anche per chiarire le relazioni economiche e le modalità produttive.

Bronzo

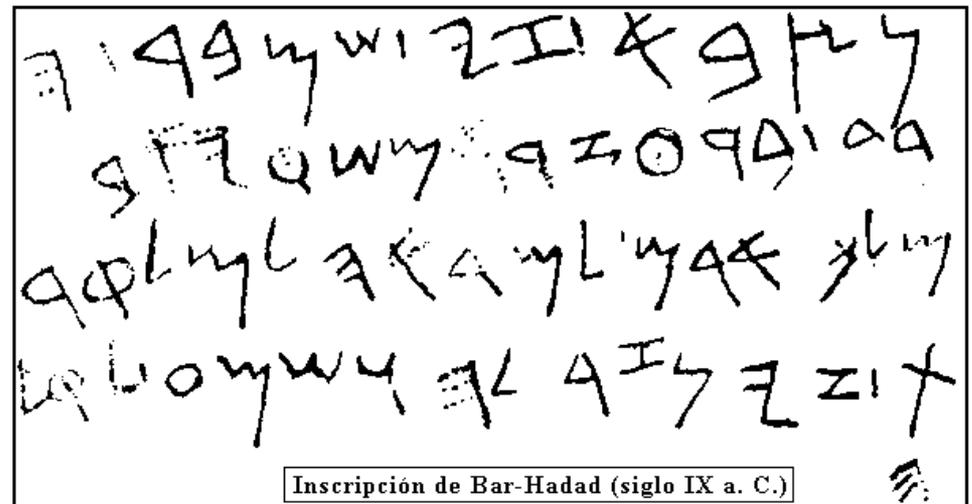
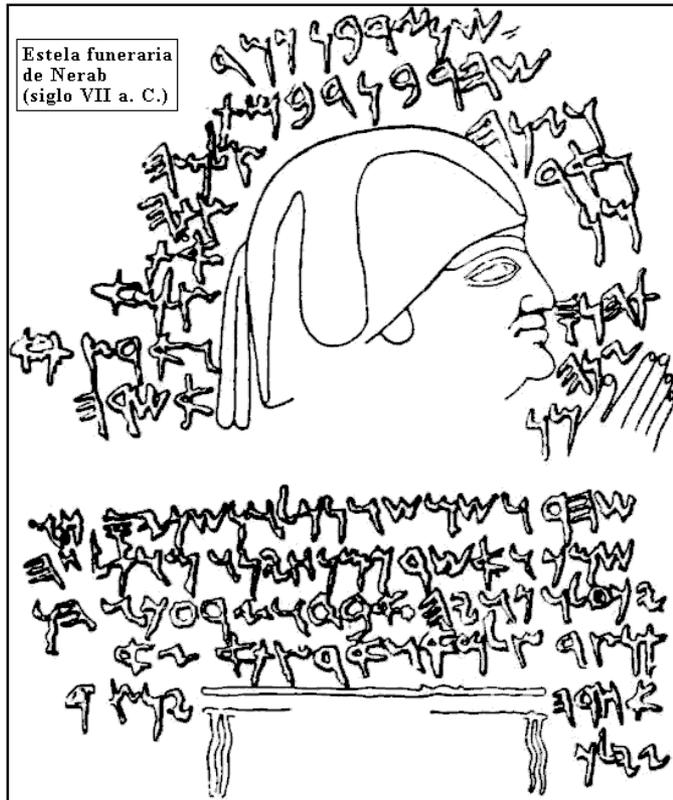
lega di rame e stagno (in età più antica anche di rame e arsenico). La percentuale standard di stagno usata in tempi moderni è 1 a 9, ma in antichità risulta piuttosto variabile. L'aggiunta di stagno rende più duro il metallo. Abbassa inoltre il punto di fusione da 1083 °C a 1050 °C (con 5%), 1005 °C (con 10%), 960 °C (con 15%), aumentando considerevolmente la liquidità del metallo.

Ferro:

Il ferro lavorato è in realtà una lega di ferro e carbonio. Gli atomi di carbonio si muovono all'interno degli strati di atomi nei cristalli di ferro anche quando il metallo è ancora solido, ossia scaldato anche ben al di sotto del punto di fusione (1537 °C). Quando il metallo si raffredda il metallo acquista in durezza e resistenza in proporzione alla quantità di carbonio dissolto. Siccome il ferro veniva fuso utilizzando il carbone come combustibile nella fornace, il processo non era visibile ai fabbri antichi, che però, empiricamente, avevano osservato come le proprietà del metallo fossero in relazione con la durata e la successione delle operazioni di riscaldamento e raffreddamento.

Le fonti di reperimento del minerale ferroso sono più numerose di quelle del rame; varie rocce con alto contenuto di ferro possono essere fuse.

Altro cambiamento fondamentale è l'introduzione delle scritture alfabetiche (XI-X sec.): aramaico, fenicio, ebraico, che utilizzano però anche supporti deperibili (papiro, pergamena). Benché ai nuovi sistemi corrisponda presumibilmente una maggior diffusione della scrittura, in virtù della sua facilità, l'uso dei supporti deperibili ha comportato la perdita di molte delle fonti



aramaico



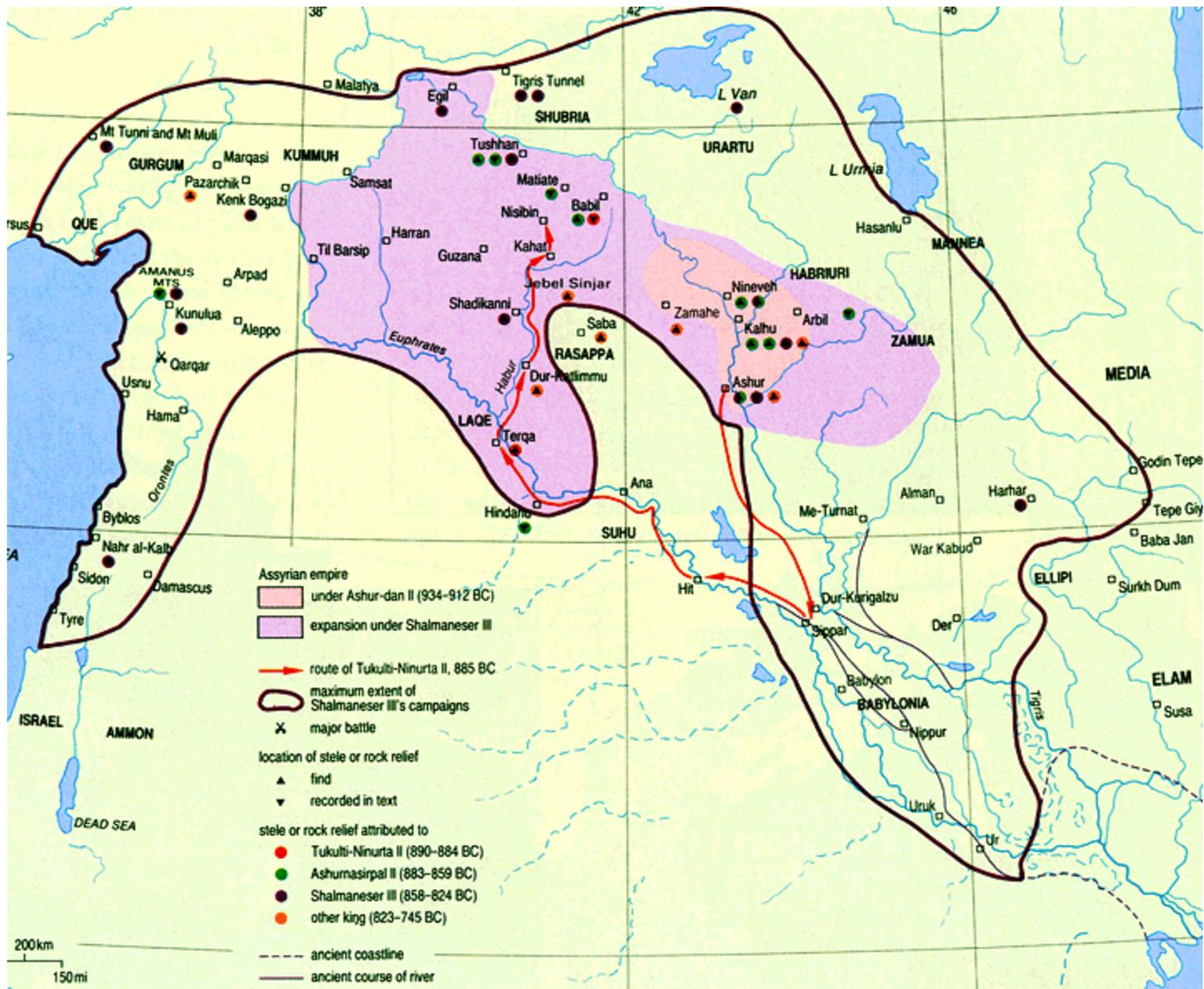
Scrittura fenicia
 Venne adottata in testi
 bilingui luvio-geroglifici e
 fenici nell'area siro-
 anatolica

Evolución del fenicio al hebreo a través del moabita							
Judaico actual	Aliram	Asdrúbal	Gezer	Eliba'al	Mesa	Samaria	Siloé
א	𐤀	𐤁	𐤁	𐤁	𐤁	𐤁	𐤁
ב	𐤁	𐤂	𐤁	𐤂	𐤁	𐤁	𐤂
ג	𐤂	𐤃	𐤂	𐤃	𐤂	𐤂	𐤃
ד	𐤃	𐤄	𐤃	𐤄	𐤃	𐤃	𐤄
ה	𐤄	𐤅	𐤄	𐤅	𐤄	𐤄	𐤅
ו	𐤅	𐤆	𐤅	𐤆	𐤅	𐤅	𐤆
ז	𐤆	𐤇	𐤆	𐤇	𐤆	𐤆	𐤇
ח	𐤇	𐤈	𐤇	𐤈	𐤇	𐤇	𐤈
ט	𐤈	𐤉	𐤈	𐤉	𐤈	𐤈	𐤉
י	𐤉	𐤊	𐤉	𐤊	𐤉	𐤉	𐤊
כ	𐤊	𐤋	𐤊	𐤋	𐤊	𐤊	𐤋
ל	𐤋	𐤌	𐤋	𐤌	𐤋	𐤋	𐤌
מ	𐤌	𐤍	𐤌	𐤍	𐤌	𐤌	𐤍
נ	𐤍	𐤎	𐤍	𐤎	𐤍	𐤍	𐤎
ס	𐤎	𐤏	𐤎	𐤏	𐤎	𐤎	𐤏
ע	𐤏	𐤐	𐤏	𐤐	𐤏	𐤏	𐤐
פ	𐤐	𐤑	𐤐	𐤑	𐤐	𐤐	𐤑
צ	𐤑	𐤒	𐤑	𐤒	𐤑	𐤑	𐤒
ק	𐤒	𐤓	𐤒	𐤓	𐤒	𐤒	𐤓
ר	𐤓	𐤔	𐤓	𐤔	𐤓	𐤓	𐤔
ש	𐤔	𐤕	𐤔	𐤕	𐤔	𐤔	𐤕
ת	𐤕	𐤖	𐤕	𐤖	𐤕	𐤕	𐤖



Testo ebraico medievale con notazione masoretica

In questo panorama di cambiamento, anche drammatico, i regni che mantengono un più evidente legame con la tradizione precedente in termini di continuità delle dinastie, e/o concezione della regalità, confine e organizzazione amministrativa, sono Assiria e Babilonia. Benché anche in queste aree si registrino contraccolpi, cambiamenti e sviluppi, legati ai movimenti e azione di nuove componenti socio-politiche come gli Aramei, non si registrano infatti quelle manifestazioni di rottura radicale e crollo completo del sistema di controllo che sono evidenti nella regione occidentale. Questo sostrato consente lo sviluppo di nuove forme di espansione, controllo e organizzazione politica. Protagonista principale di questa fase è il regno d'Assiria, che attraversa comunque varie e alterne fasi prima di affermarsi come potenza egemone nel Vicino Oriente.



Dopo Tukulti-Ninurta I il regno assiro si restringe e perde progressivamente il controllo della Jezira. Solo con Tiglat-pileser I (1114-1076) si registrano successi nel contenimento delle popolazioni del nord e delle infiltrazioni di Aramei, con la capacità di ripercorrere le rotte militari verso occidente.

La fase successiva è però caratterizzata da un altro restringimento del regno al nucleo originario che durerà fino all'epoca di Adad-nirari II (911-891) che riuscirà a riprendere un programma di espansione lungo varie direttrici, programma continuato dal successore Tukulti-Ninurta II (890-884).

L'espansione assira riprende alla fine del X secolo e si consolida nel IX con Assurnasirpal II (883-859) e Salmanassar III (858-824) in una fase definita pre-imperiale.

La fase imperiale coincide con i regni di

Tiglat-pileser III (745-727)

Sargon II (722-705)

Sennacherib (705-681)

Esarhaddon (680-669)

Assurbanipal (668-631/27)

<http://www.ucl.ac.uk/sargon/>

Già nella fase pre-imperiale obiettivo principale è il controllo della regione eufratica occidentale e il superamento di questo confine naturale che dà accesso all'area siriana e levantina. Lo smantellamento del regno aramaico di Bit-Adini è passo fondamentale in questa progressione verso ovest che porta i re assiri a raggiungere il Mediterraneo e ottenere tributi dai vari regni siro-anatolici.

La conquista vera e propria dell'area siro-anatolico-palestinese avviene durante i regni successivi e viene consolidata attraverso l'organizzazione in province. Ultima tappa è la conquista del delta egiziano.

Contemporaneamente gli assiri si assicurano il controllo dell'area orientale con le regioni montane e i passi attraverso gli Zagros fino all'altopiano iranico.

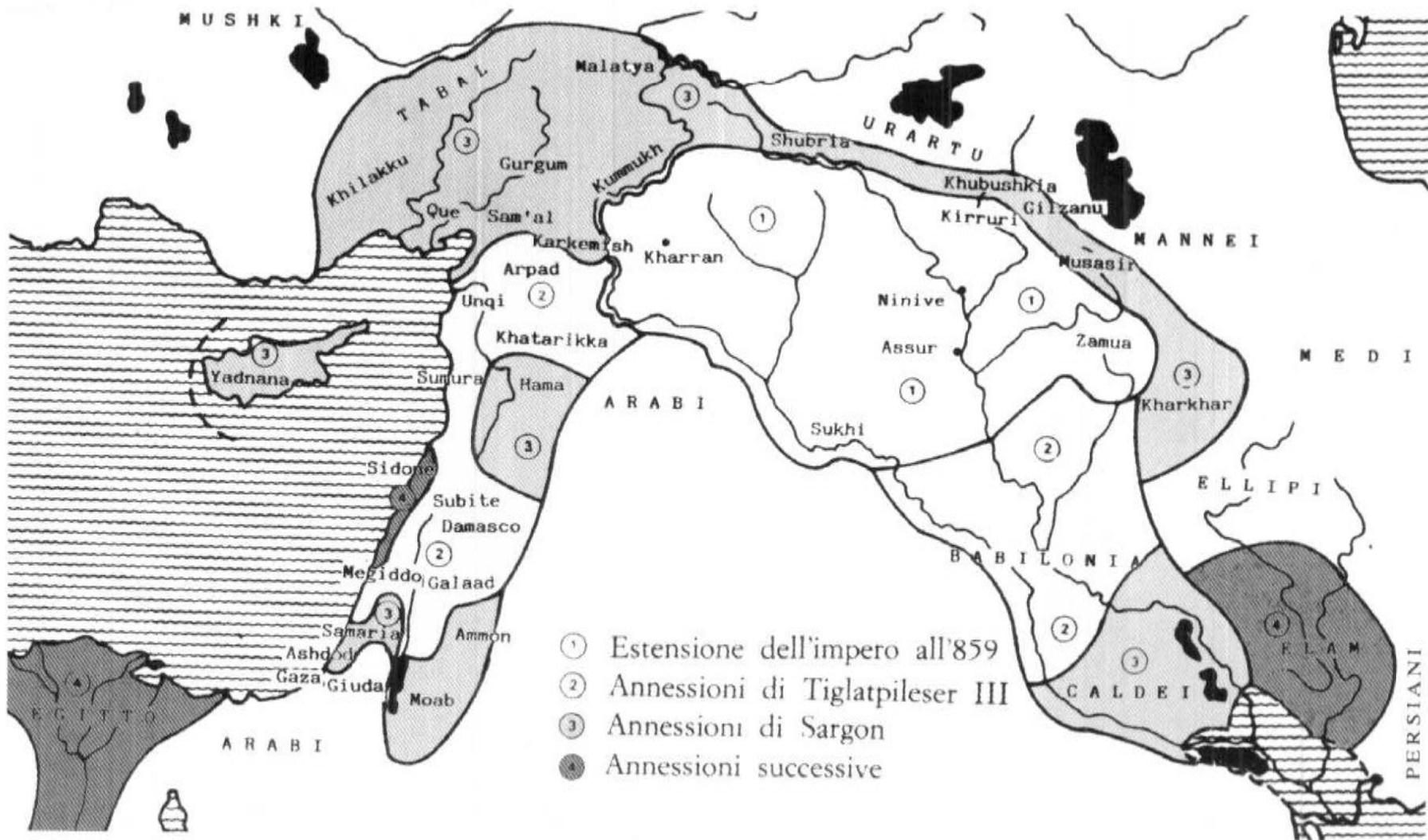
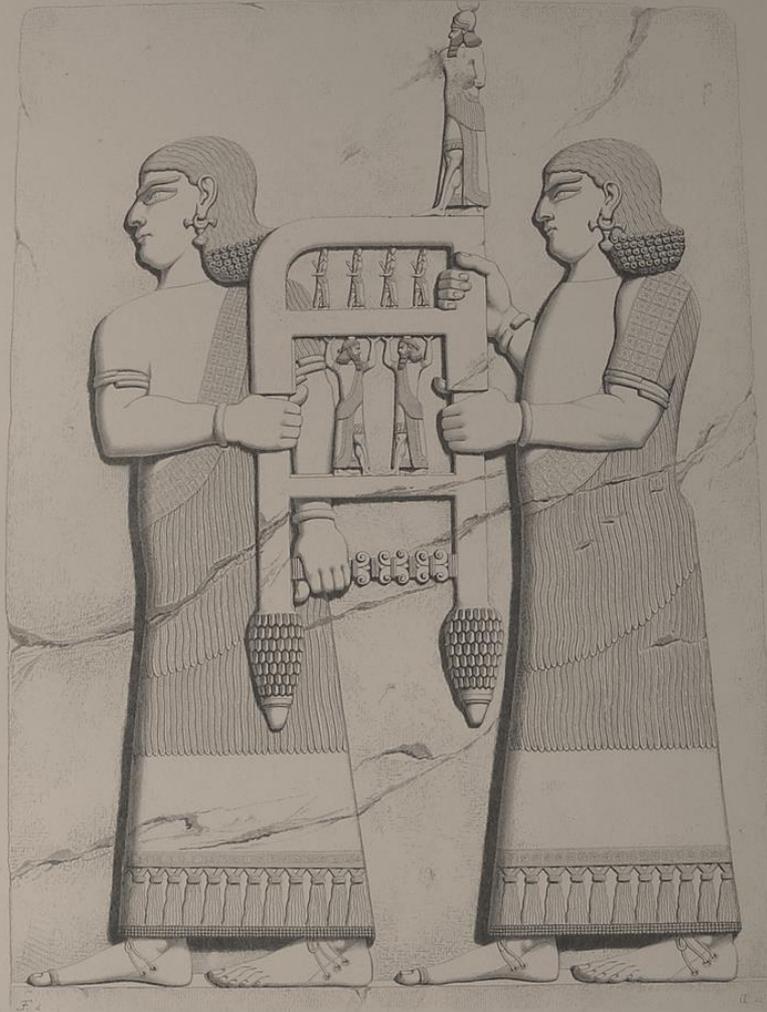


Fig. 26. L'espansione territoriale dell'impero assiro tra IX e VII secolo a.C. (da Liverani 1988).

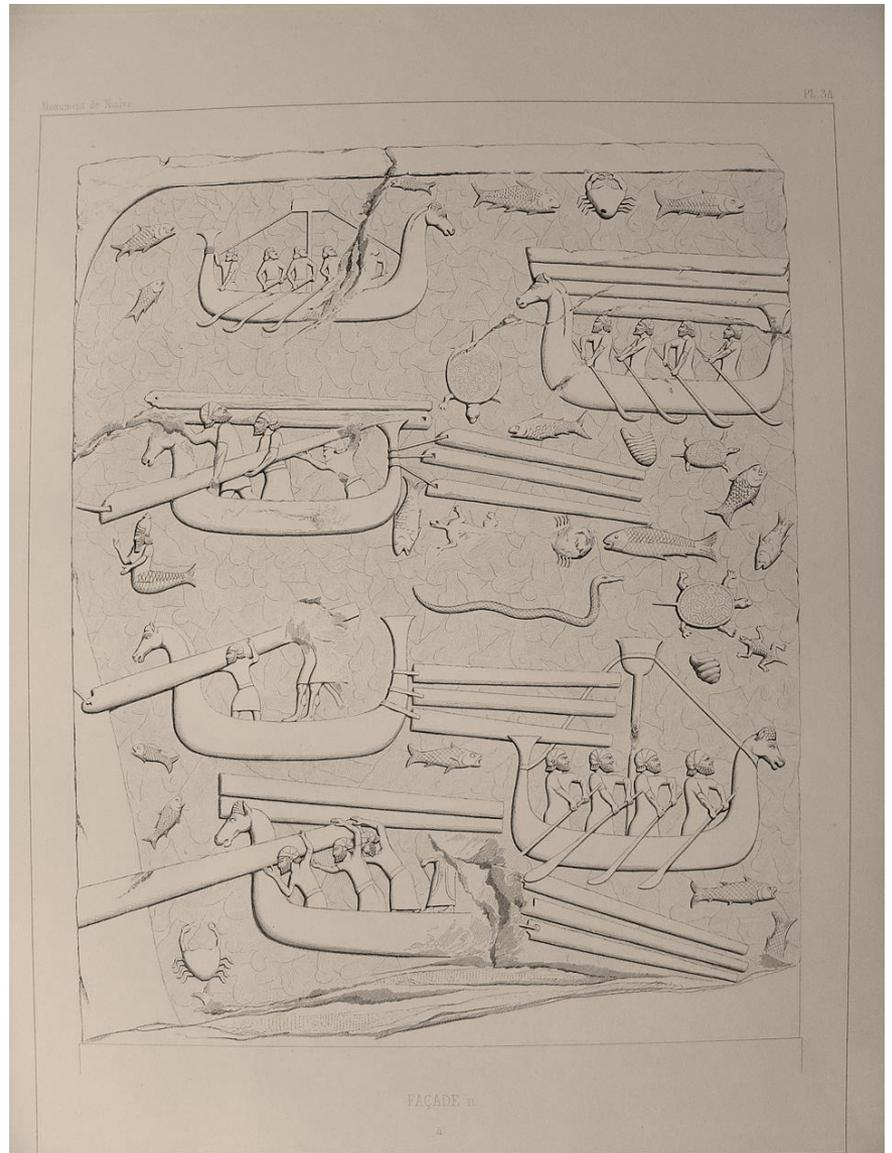
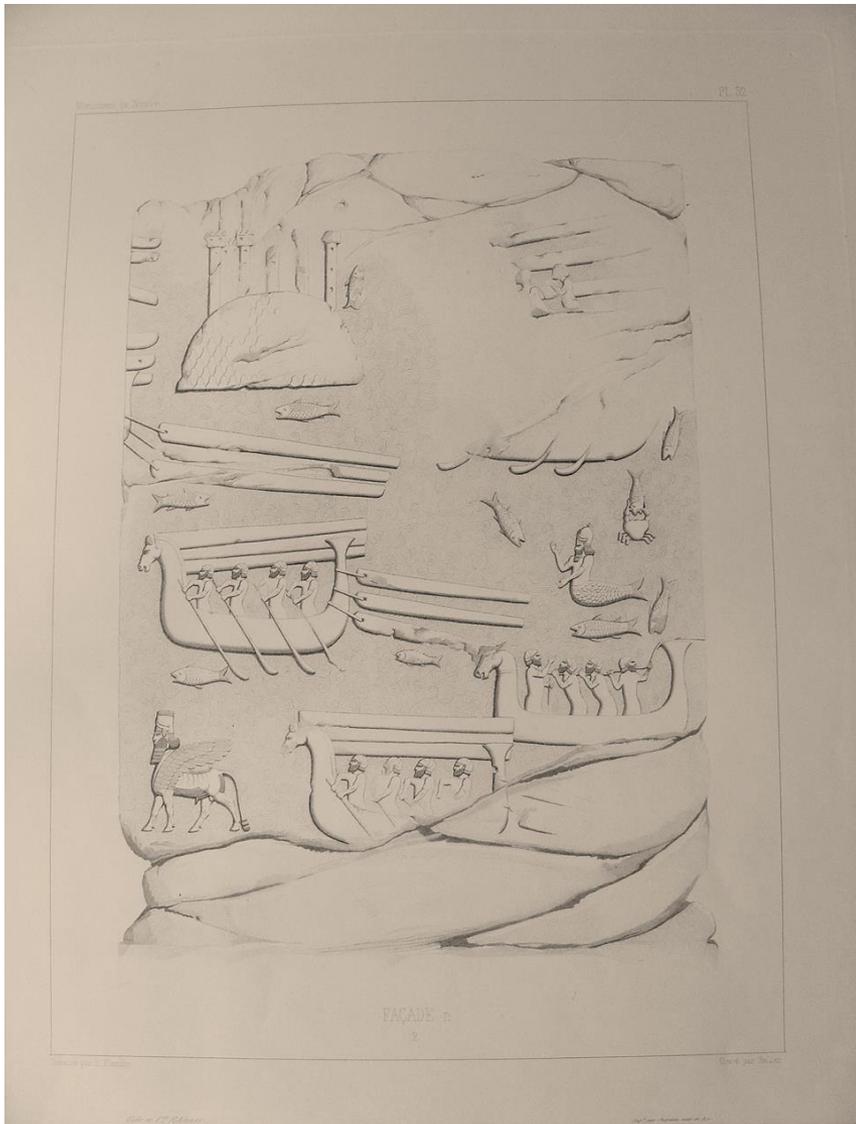


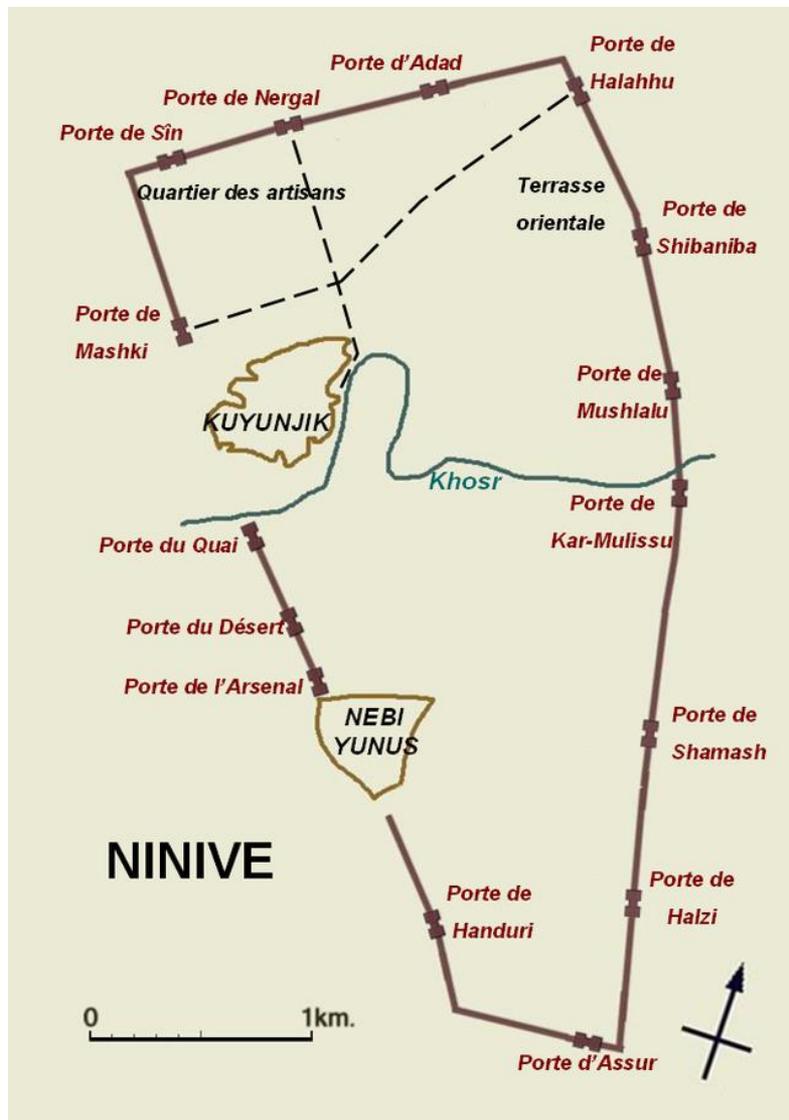
Palazzo di Sargon Dur-Sharrukin (Khorsabad)





FAÇADE L.





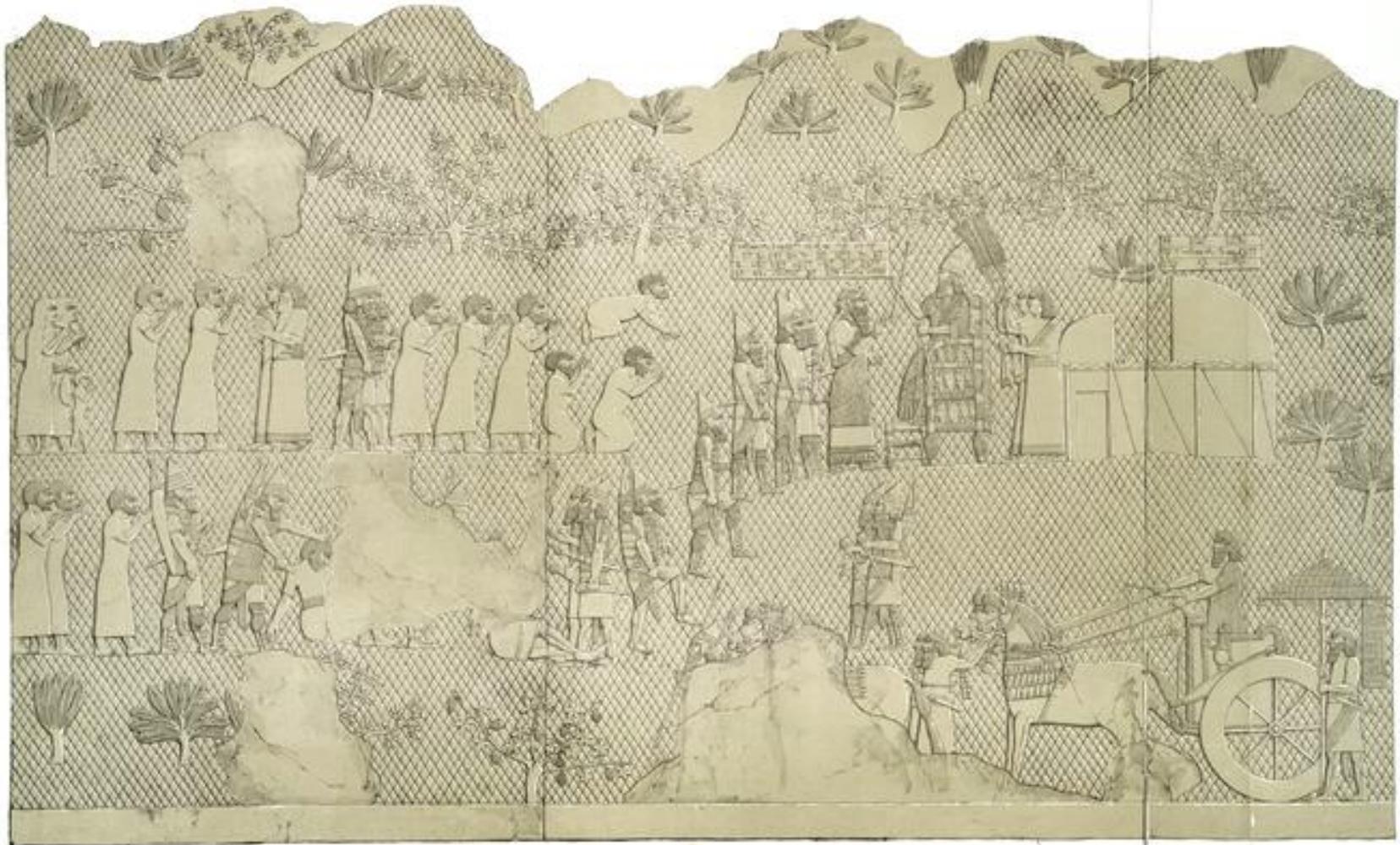
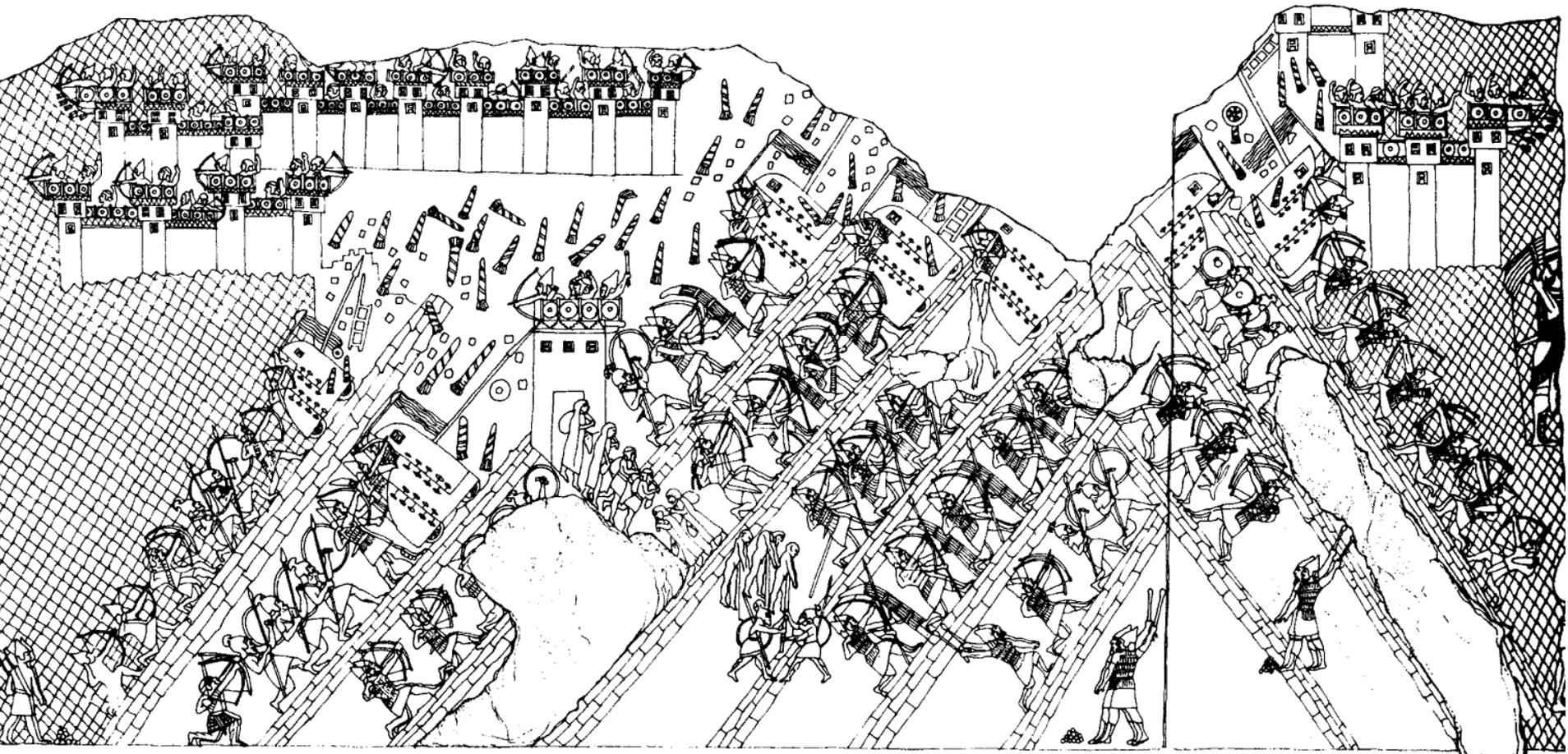
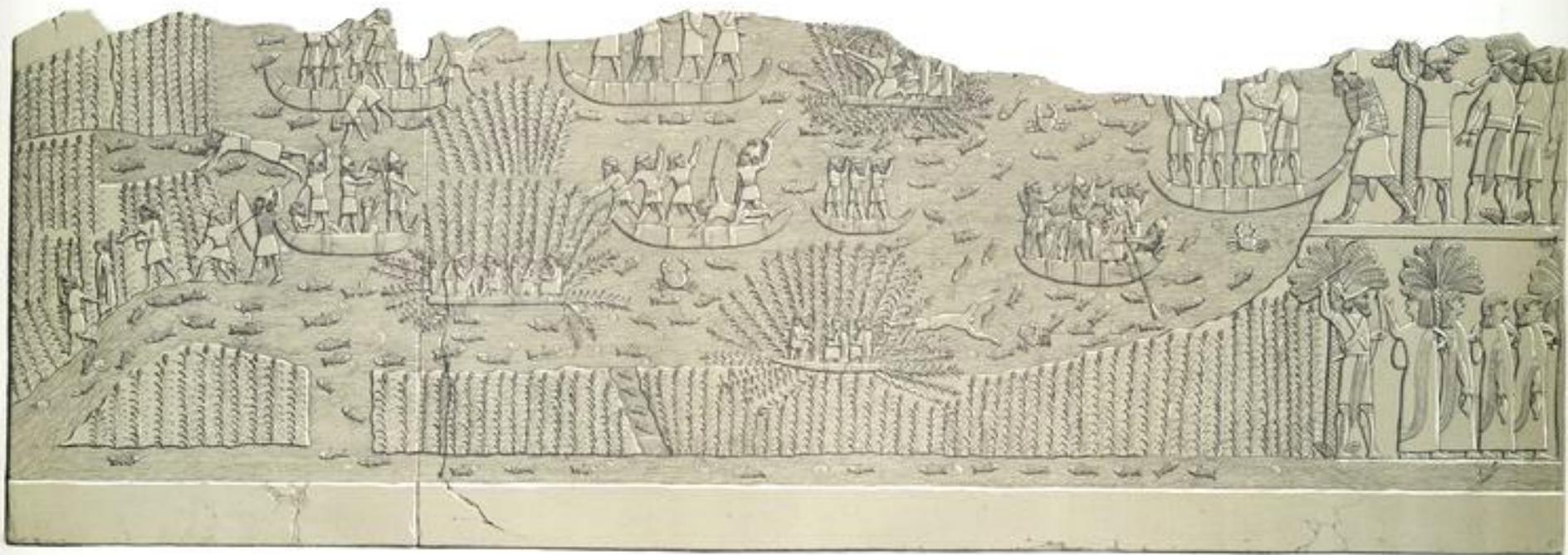


Plate 22 - Assyrian relief from the city of - Ninive -

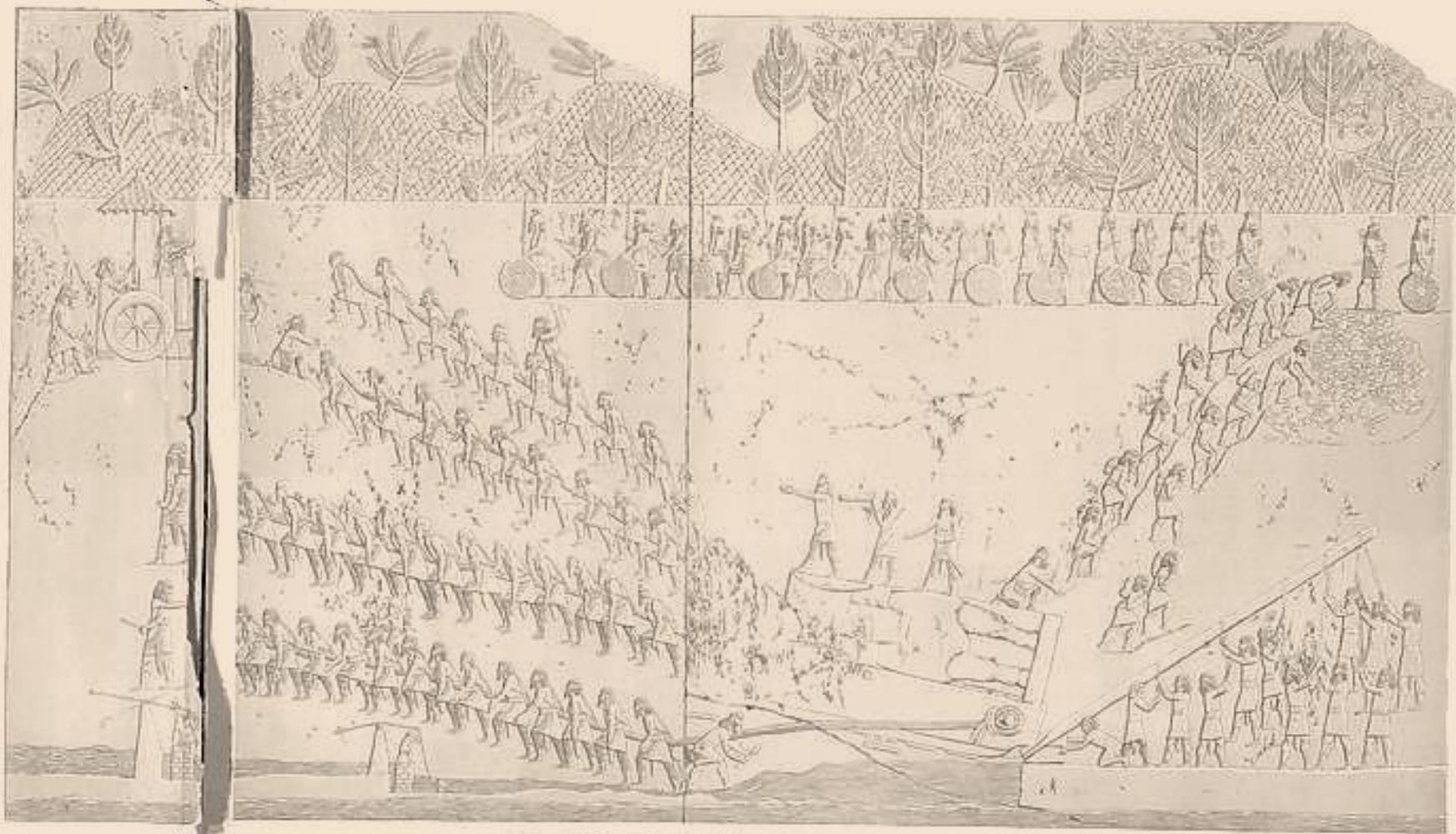
Ninive – palazzo di Sennacherib



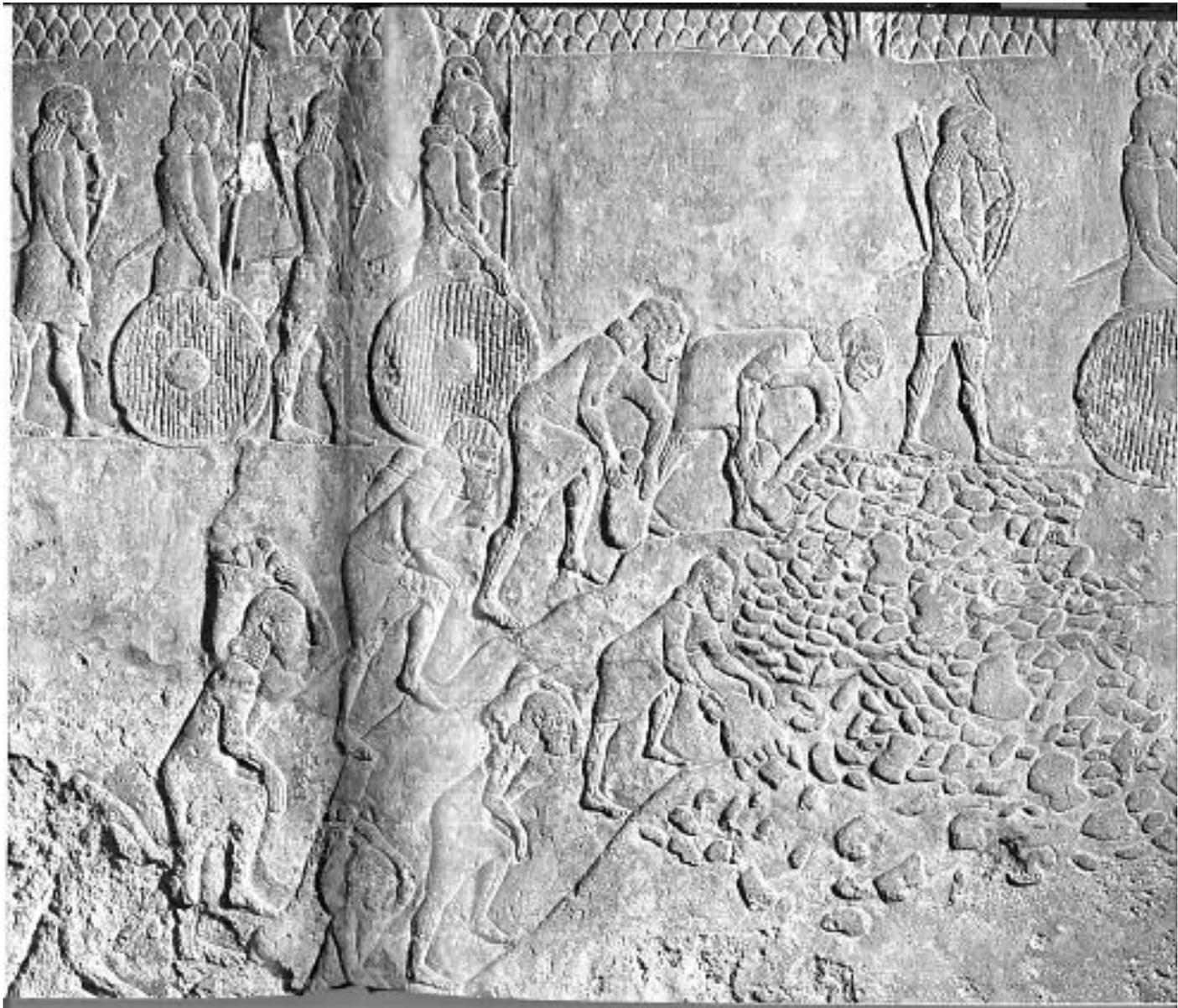


Pl. 25. Fragment of a 'bata' (battle) - (Kahunna)

guerra nelle paludi del
Paese del Mare



trasporto dei colossi fuori dalla cava



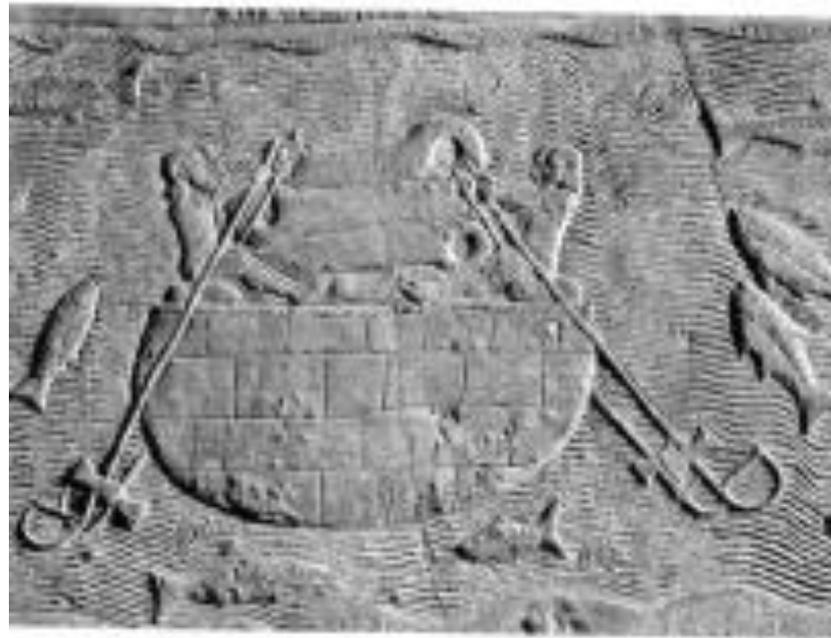
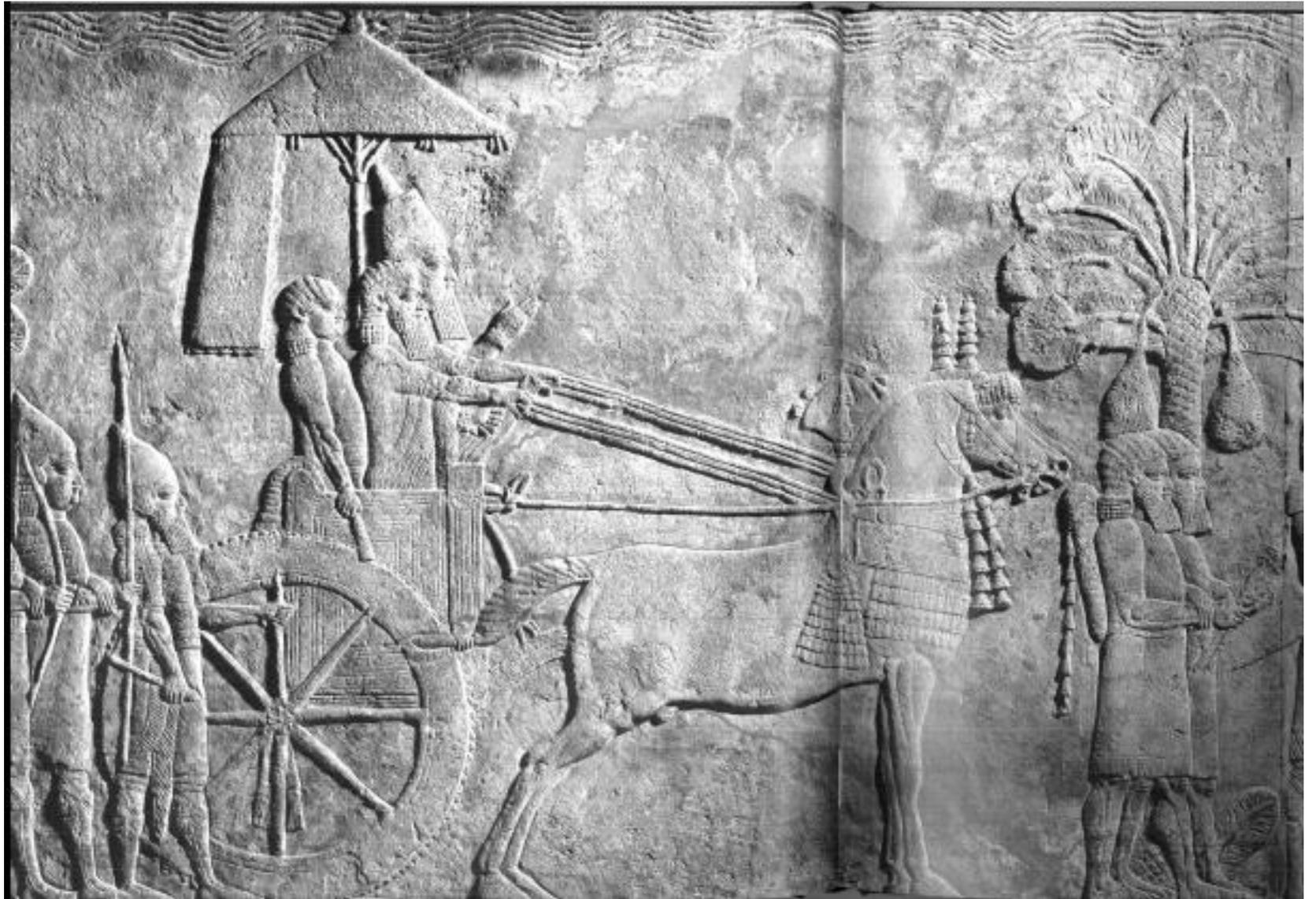
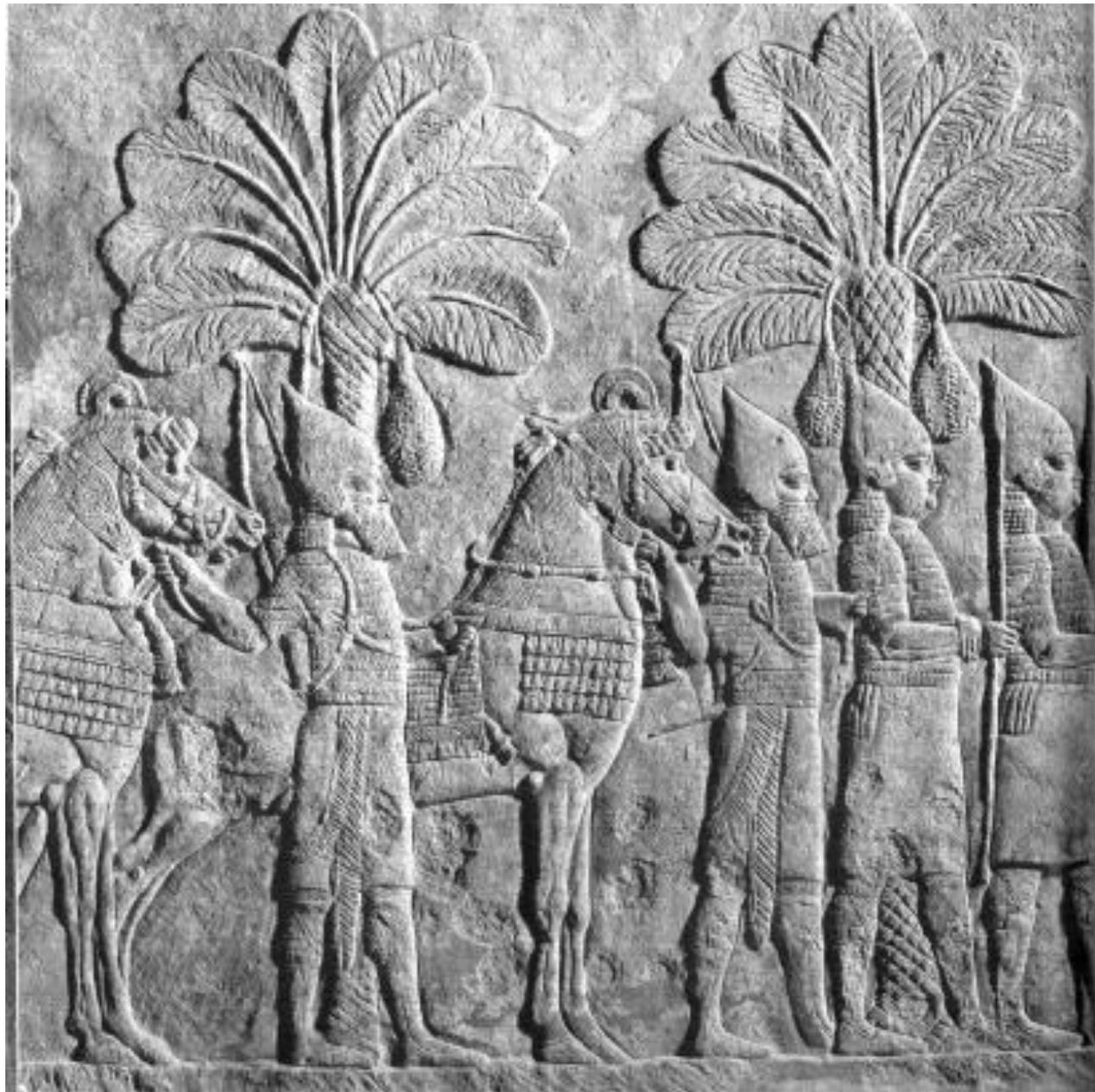


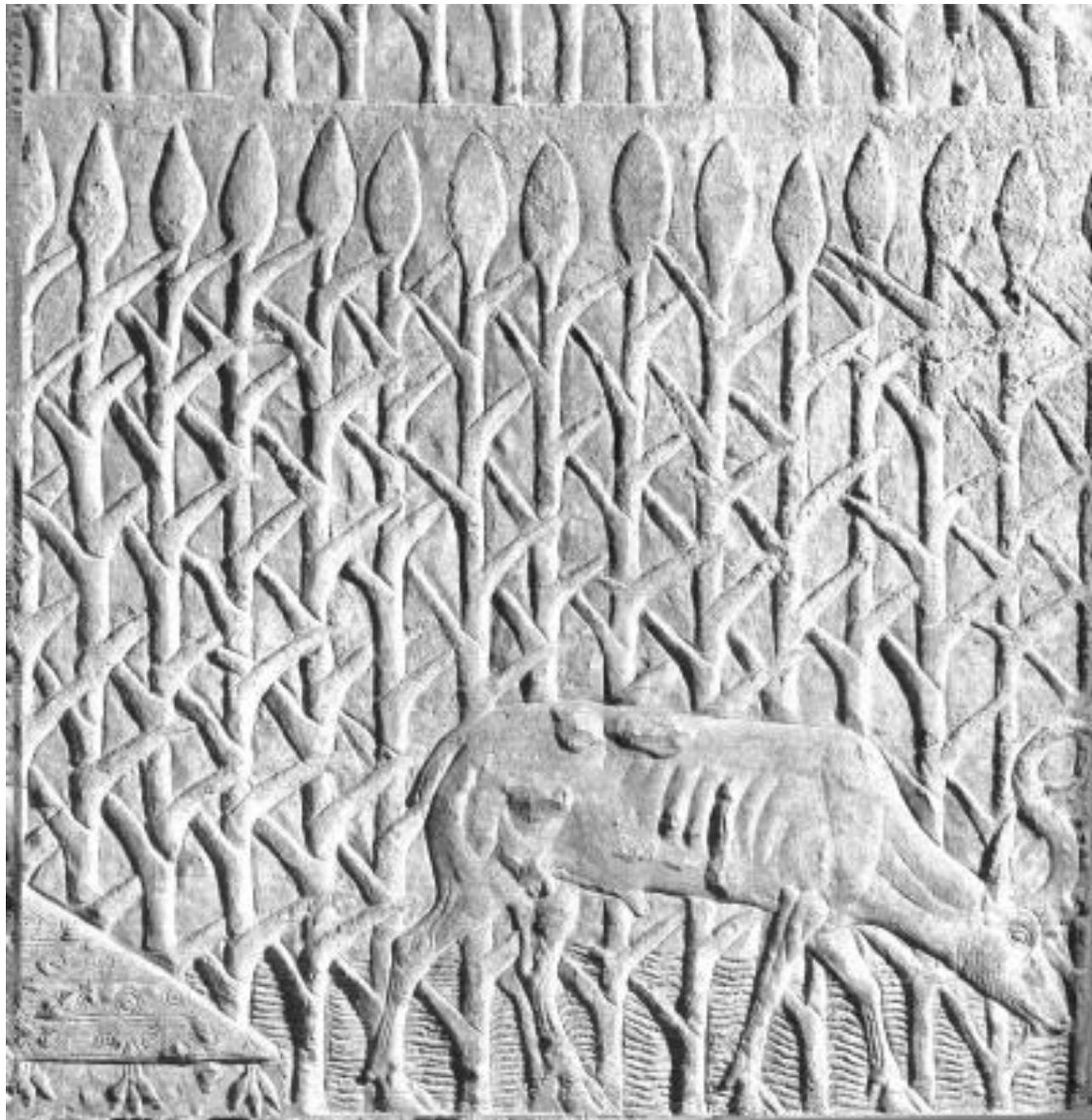


Plate 16. Raising upright Bull (Kourouk)











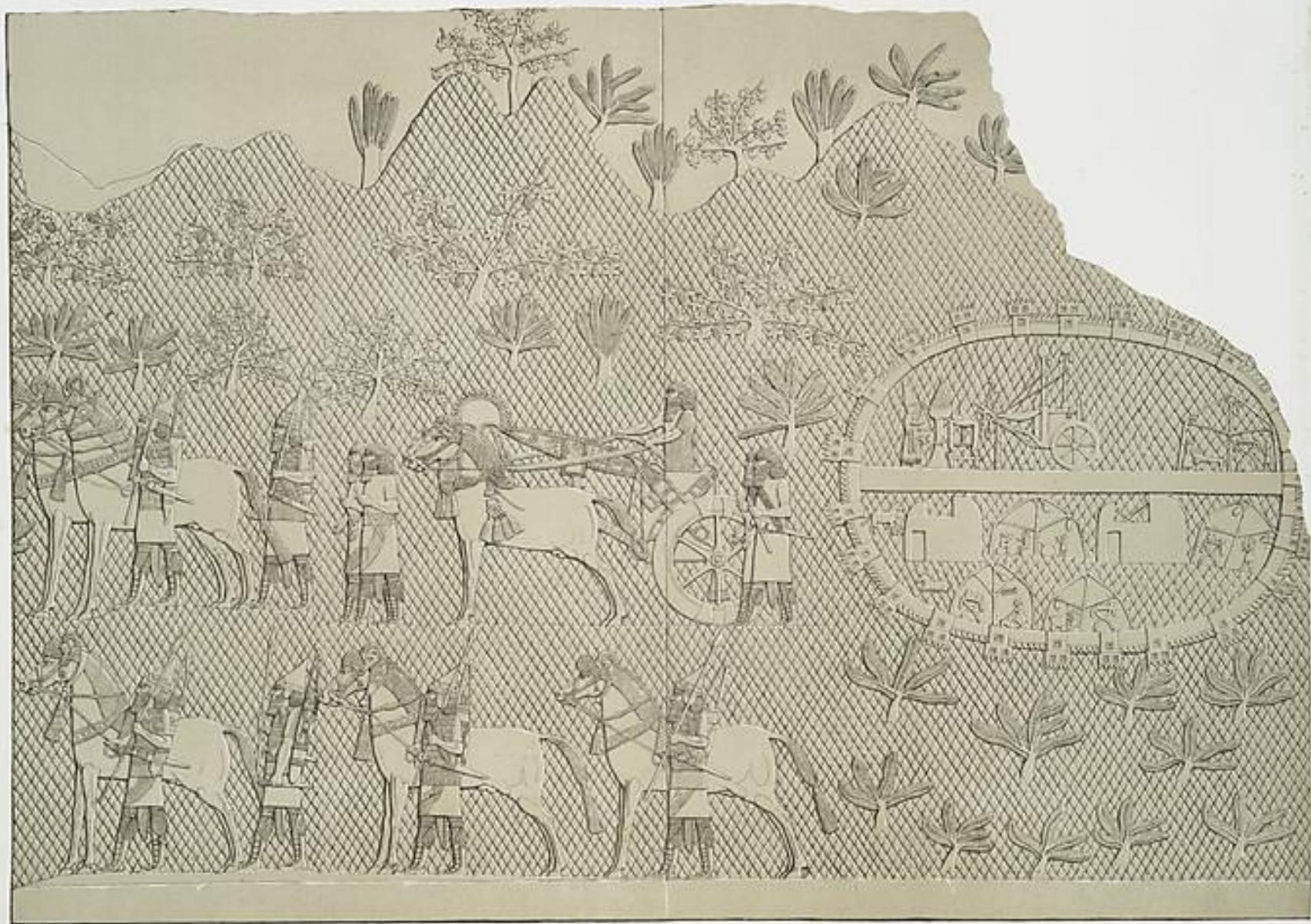
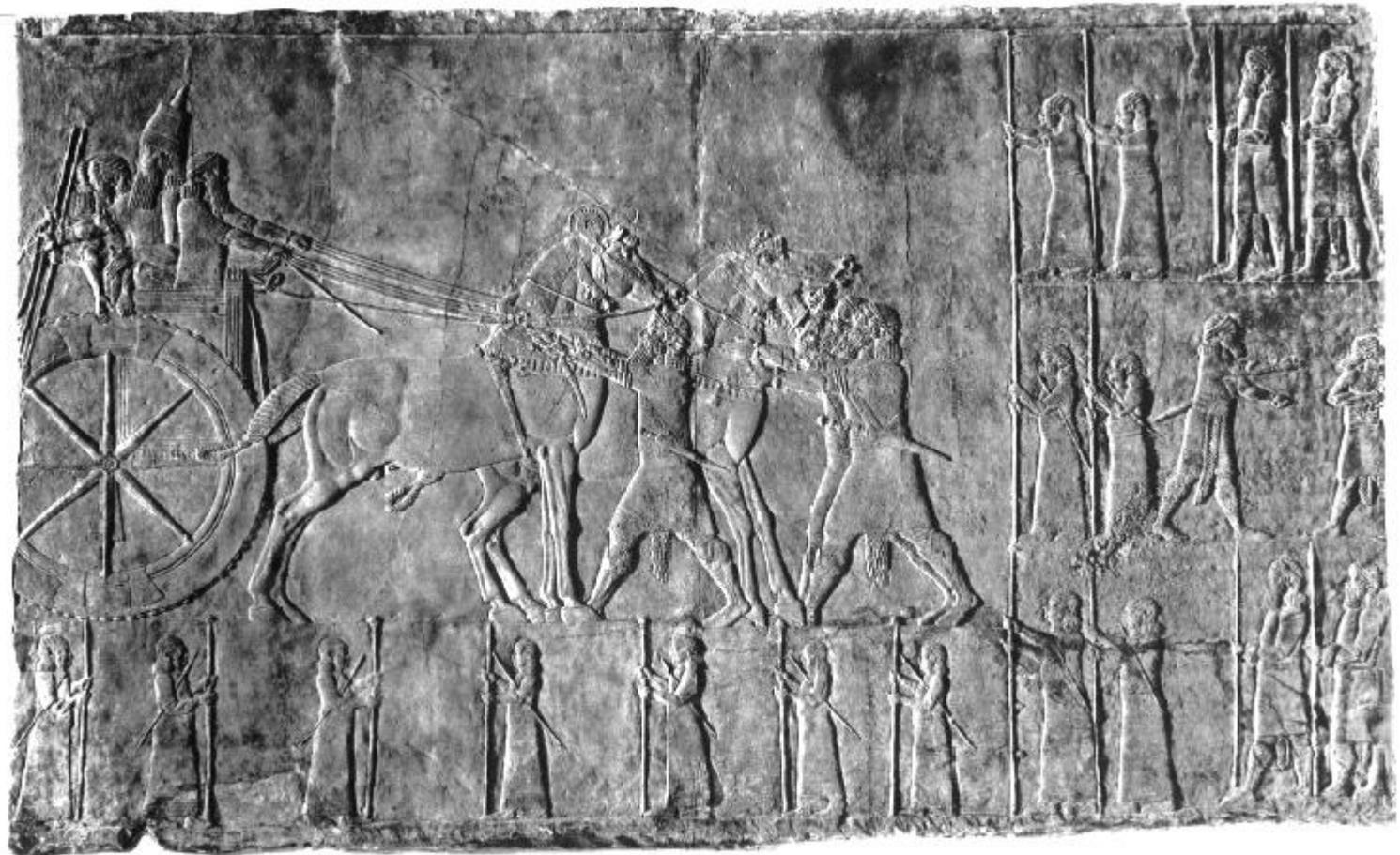


Plate 25. Christ and attendants of Samarkand and a Celtic or a Slavonic. (Korymbos.)

Palazzo di Assurbanipal



11.100.1.1



11.100.1.1

THE KING IN HIS CHARIOT IN THE ENCLOSURE

185011 - 185012
185013



185014

THE KING'S HORSES BROUGHT TO BE HARNESSSED

THE CITIZENS OF NINEVEH CLIMBING A WOODED HILL TO WATCH THE HUNT

THE WALL OF GUARDS



HUNSMEN AND MASTIFFS

DYING LIONS AND A LIONESS



THE ROYAL LION FUNT (continued)

PLATE 10 (Facing Page)

PLATE 11 (Facing Page)



PLATE 12 (Facing Page)

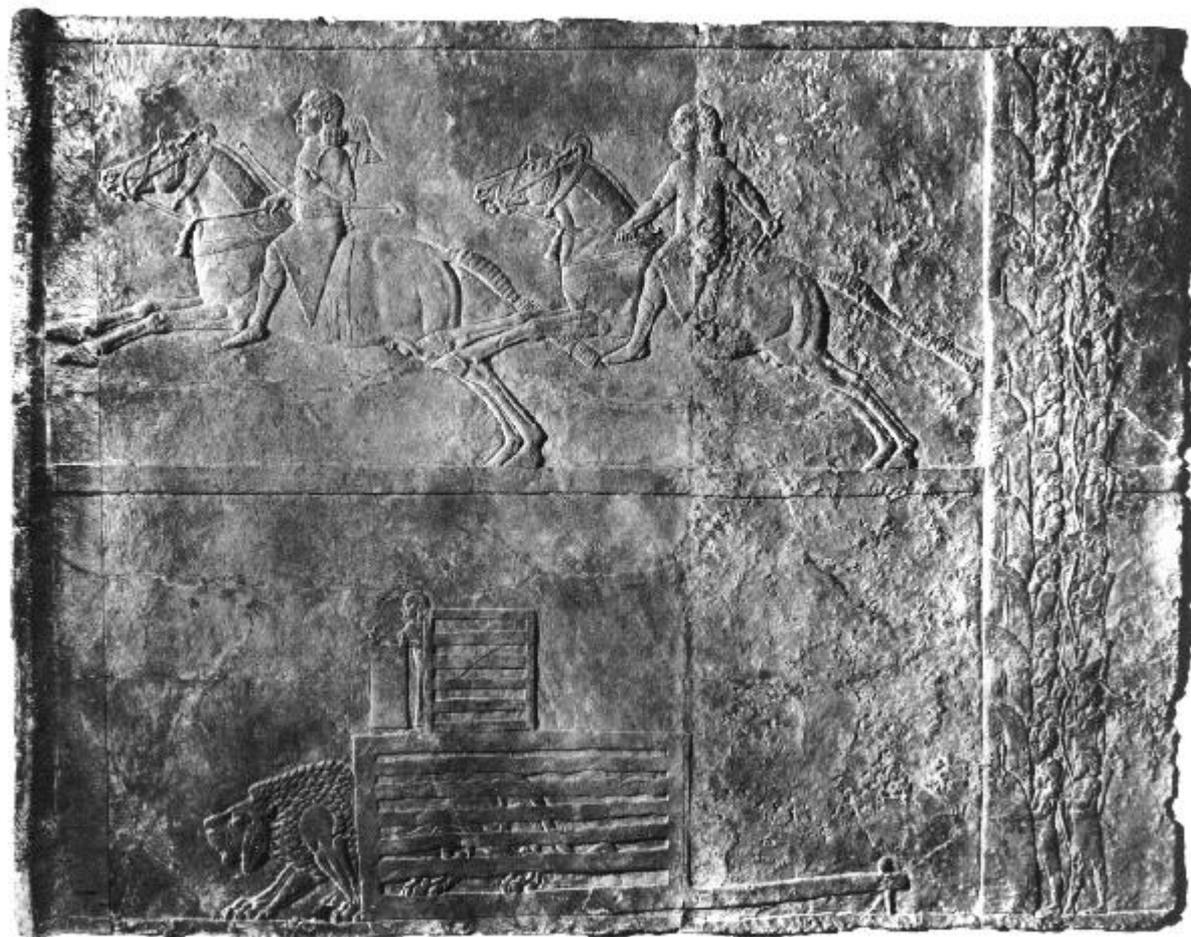
PLATE 13 (Facing Page)



PLATE 14 (Facing Page)

003-114

007-1216-1141



004-1170

007-1216

LION, KILLASBY FROM A CAGE

TOP WALL OF GUARDS

PLATE 10
1000-1050



1000-1050

THE ROYAL LION HUNT (continued)





SLAB 4371



BM 4371

SLAB 4372

PART OF SLAB 4372



BM 4372



BM 4372

ROOM 8 (continued)

SLAB 10



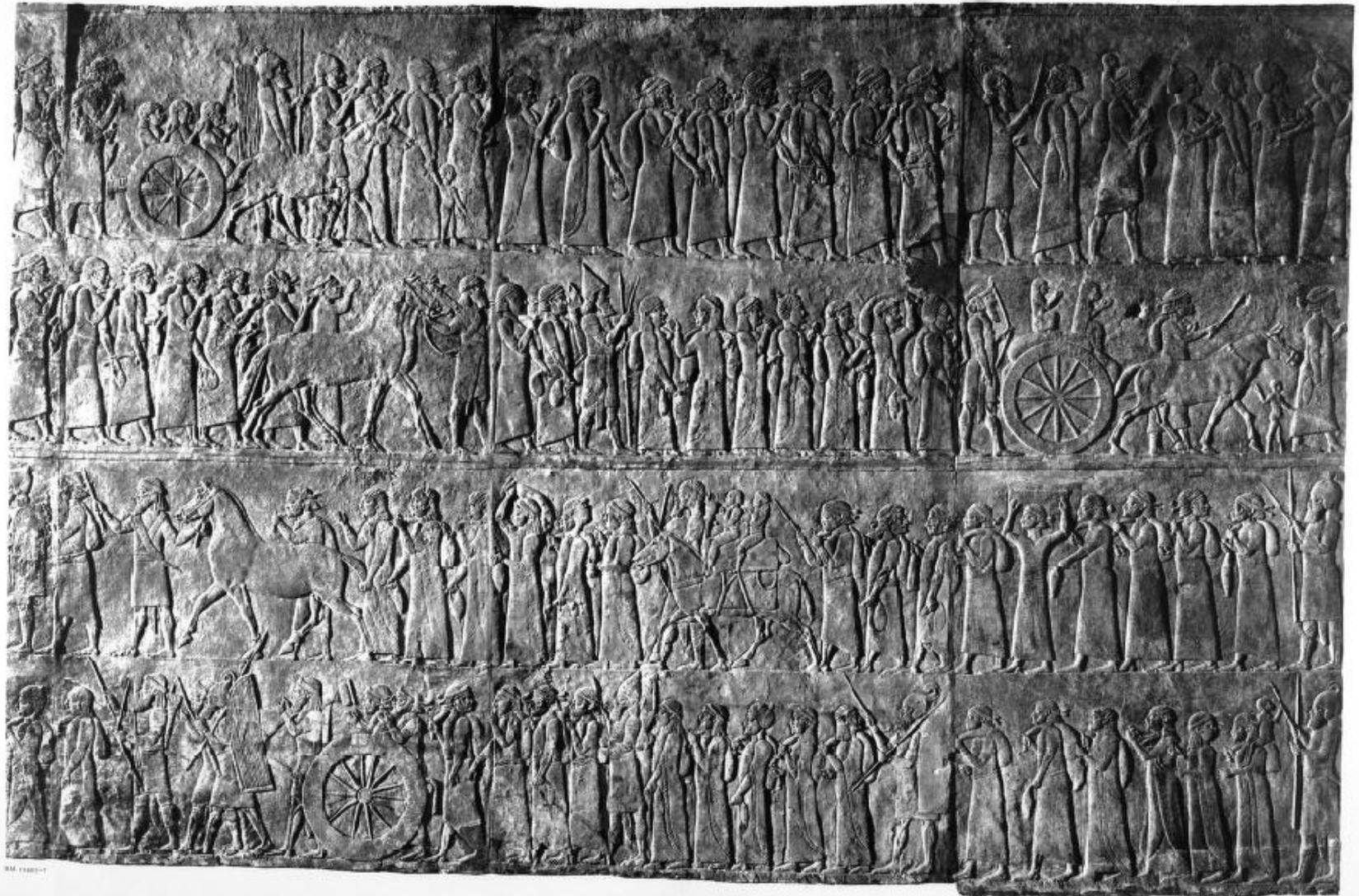
BM 1014

LION AND LIONESS IN A GARDEN



(a) THE ASSAULT OF RAMANE AND THE EXODUS OF PRISONERS, ELAMITES HIDING IN THE MARSHES

(b) COUNTING OF PRISONERS AND BOOTY



ASMANU: THE EXODUS OF PRISONERS

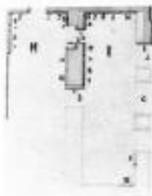


Fig. 10. — Plan of Kumi.

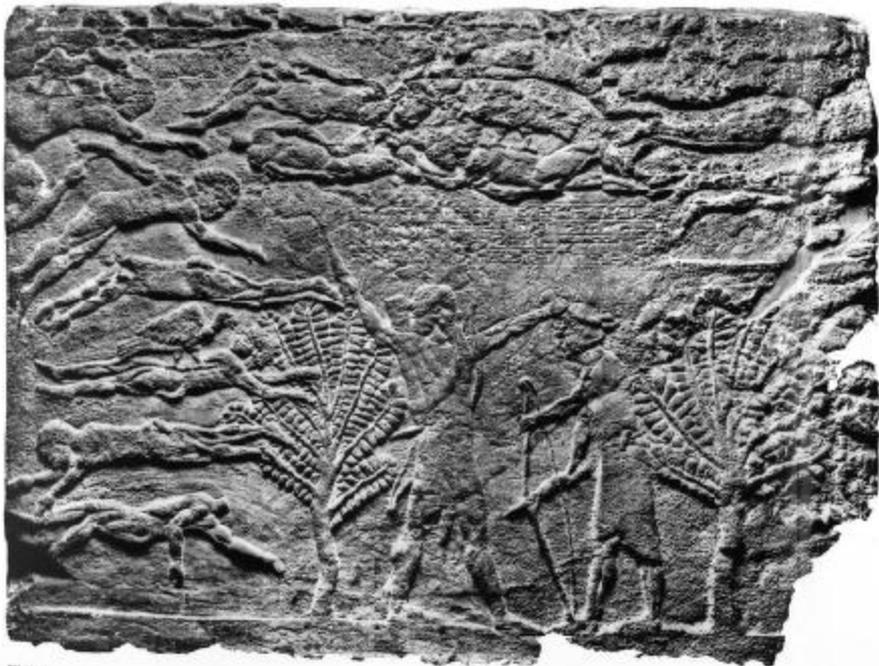


Fig. 11.

AN ASSYRIAN EXECUTING AN ELAMITE OFFICER, FFUNI, ON THE BATTLEFIELD.

PICTURE FRAGMENTS



Fig. 12.

FIGURE NO. 12000.



Fig. 13.

FIGURE NO. 12000.

Uno dei terreni più difficili per l'Assiria è quello del confronto con Babilonia, che viene ripetutamente occupata e sottomessa, ma a prezzo di lotte prolungate.

Le ostilità culminano in alcuni episodi più eclatanti come la distruzione della città di Babilonia da parte di Sennacherib, e la sua ricostruzione da parte del suo successore Esarhaddon, che stabilì la sua successione sul trono d'Assiria per il figlio Assurbanipal e su quello di Babilonia per l'altro figlio Shamash-shumu-ukin nel tentativo di por fine alle ostilità. L'armonia dei due regni fratelli non durò a lungo e nel 652 a.C. iniziò una guerra civile che ebbe gravi ripercussioni sull'Assiria stessa. Benché infatti dopo 4 anni di guerra, questa fosse riuscita ad avere ragione delle forze coalizzate di babilonesi, elamiti e aramei, aveva probabilmente esaurito in questo sforzo gran parte delle sue energie.

Mentre in Babilonia regna Kandalanu, che potrebbe essere lo stesso Assurbanipal , al documentazione assira si fa molto scarsa e le fonti ufficiali quasi assenti. Alla morte di Assurbanipal, la cui data è peraltro incerta (631 o 627) inizia una lotta per la successione che vede protagonisti Assur-etel-ilani, Sin-shumu-lishir e Sin-sharru-ishkun.

A Uruk il generale Nabopolassar si ribella contro il potere assiro e con l'appoggio dei babilonesi si dichiara re di Babilonia (626).

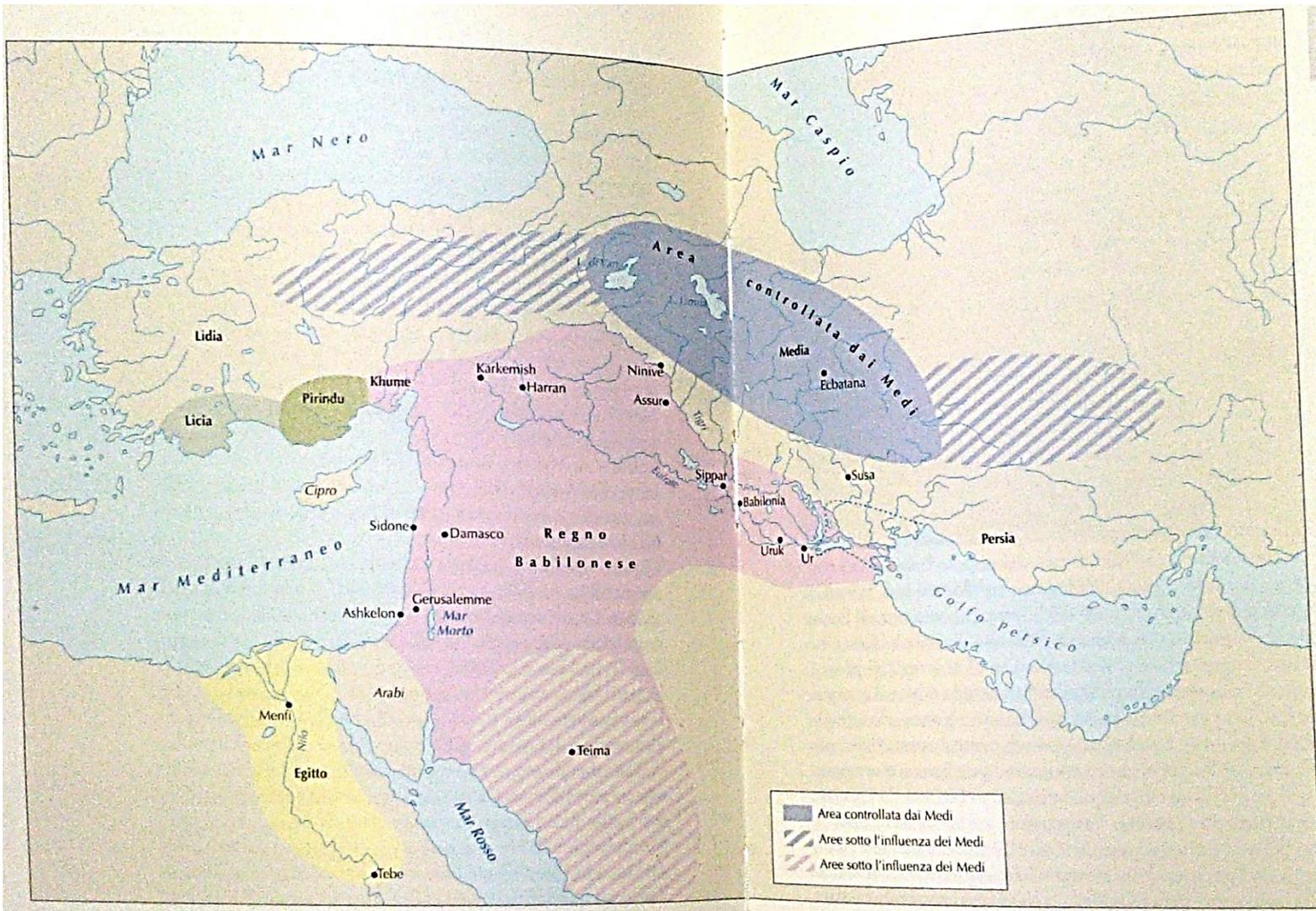
A partire dal 615 i Babilonesi e i loro alleati Medi attaccano l'Assiria stessa assediando le sue città chiave come Assur, Kalhu e infine Ninive. Il record archeologico registra distruzioni e massacri tra il 614 e il 612, data della caduta della capitale Ninive, con cui si usa far coincidere la fine dell'impero assiro.

Una volta sconfitti gli assiri Nabopolassar inizia un'opera di ricostruzione di Babilonia e prosegue l'eliminazione delle ultime sacche di resistenza assira. L'ultimo scontro definitivo avviene nel 610 a Harran, dove la corte assira con l'ultimo re Ashshur-uballit si era rifugiata dopo la presa della capitale. A Karchemish nel 605 inoltre il figlio del re babilonese, Nabucodonosor, affronta vittoriosamente le truppe egiziane che, sollecitate dagli Assiri che si ritiravano verso ovest, cercano di fermare l'avanzata babilonese nel Levante. Nello stesso anno Nabucodonosor succede al padre e viene incoronato in Babilonia.

Riprende quindi la conquista del Levante scontrandosi con gli Egiziani e contro i sovrani ribelli, come nel caso di Giuda, con l'assedio e la presa di Gerusalemme e conseguente deportazione della sua classe dirigente.

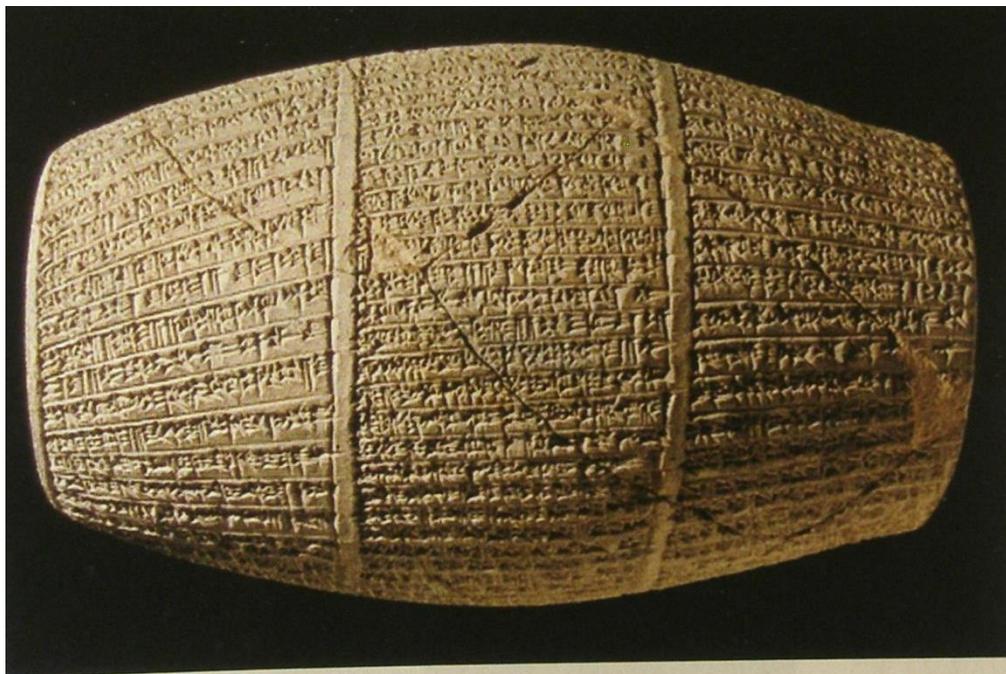
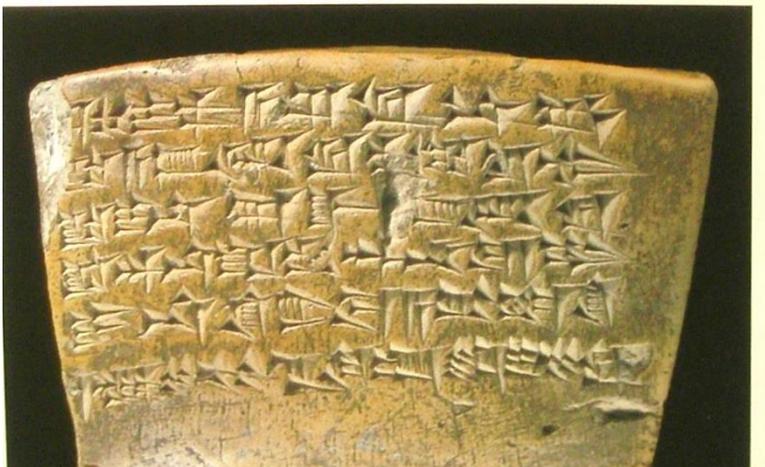
Riprende anche un grandioso programma di costruzione a Babilonia.

Il regno babilonese
e il dominio
dei Medi





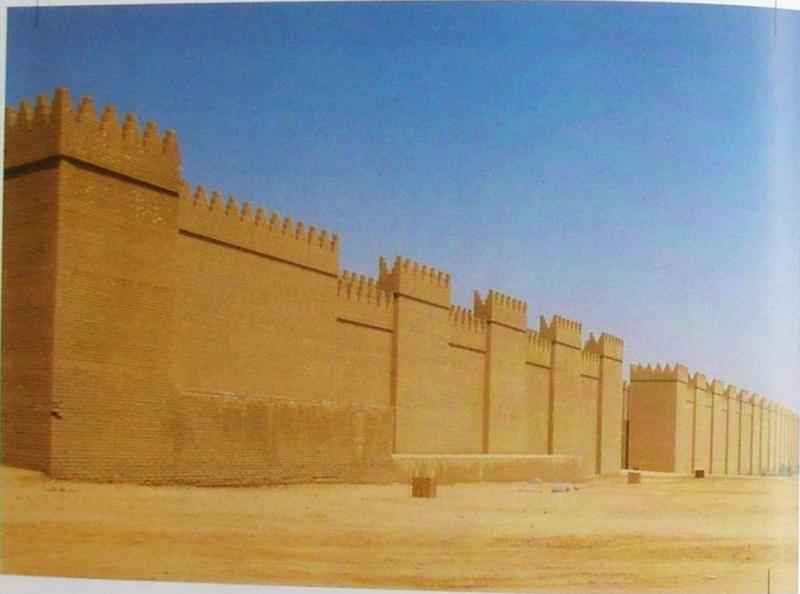
Tablette datant du roi de Babylone Nabonide (555-539), portant sur la face la copie (par moulage) d'une inscription sur pierre du roi d'Agadé Shar-kali-sharri (2217-2193 av. J.-C.). Philadelphie, musée d'archéologie et d'anthropologie de l'université de Pennsylvanie. D'après J. Quick dir., *Magnificent objects from the University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology*, Philadelphia, 2004, fig. 126, p. 139.



Cylindre de Nabonide, découvert dans le temple de Shamash à Sippar, vers 555-540 av. J.-C. (h. 22,86 cm, diam. 9,2 cm). Il relate la reconstruction par Nabonide (555-539 av. J.-C.) des temple de Sin à Harran et d'Anunitum à Sippar. À l'occasion de ces travaux des inscriptions de Naram-Sin (2254-2218 av. J.-C.) et de Shagarakti-Shuriash (1245-1233 av. J.-C.) ont été découvertes. Londres, British Museum. © The Trustees of the British Museum.

Nabonedo

Le mura di Babilonia erano composte da una cinta fortificata esterna, che potrebbe essere stata lunga fino a 18 chilometri, e da una duplice cinta interna di circa 8 chilometri di lunghezza, sul lato orientale.



Al contrario di quanto riferisce Erodoto, che racconta di 100 porte di accesso alla città, lungo la cinta muraria interna si aprivano complessivamente 8 ingressi monumentali: la porta di Ishtar ed Enlil (a nord), quelle di Marduk e Zababa (a est), di Uraš e Shamash (a sud), di Adad e del Re (a ovest).

▲ Cortina muraria di Babilonia, VI secolo a.C.

La cinta interna racchiudeva i quartieri più popolati di Babilonia in un rettangolo quasi regolare.

Sin è rappresentato con la luna.

Shamash è raffigurato con il sole.



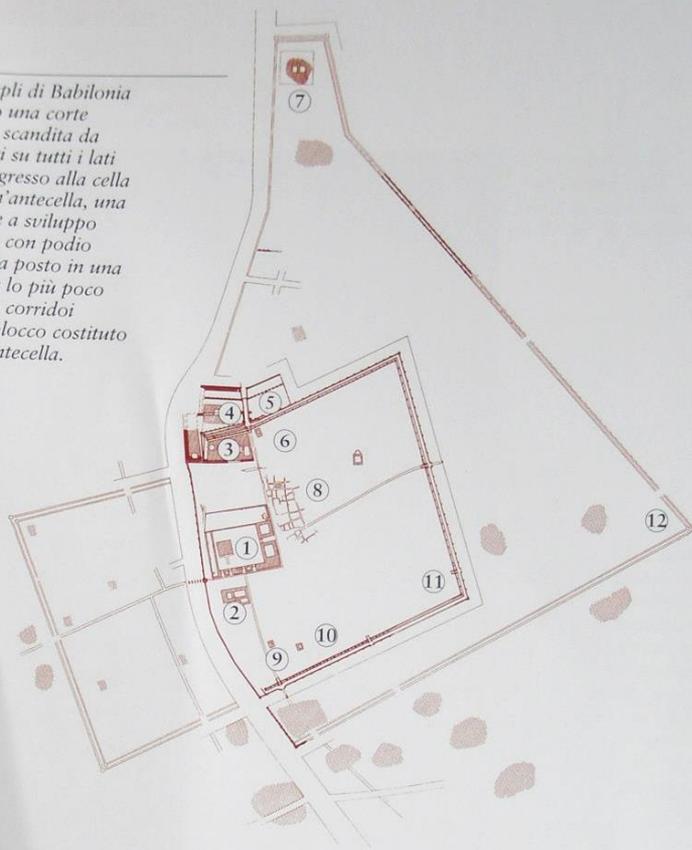
Ishtar è simboleggiata con il pianeta Venere.

Nabonedo è rappresentato con il tipico copricapo a punta della sovranità neobabilonese mentre sorregge l'asta regale.

La stele, caratterizzata dalla sola figura del sovrano con i simboli divini, richiama la struttura iconografica conosciuta nelle più antiche stele neoassire. Nabonedo, figlio di una sacerdotessa del dio Sin di Kharran, fu fortemente criticato dal clero di Marduk per le sue supposte simpatie verso il mondo assiro.

▲ Stele del re Nabonedo (555-539 a.C.), h 59 cm, trachite, Londra, British Museum (90837).

Tutti i templi di Babilonia presentano una corte con parete scandita da contrafforti su tutti i lati e torri d'ingresso alla cella di culto, un'antecella, una cella assiale a sviluppo longitudinale con podio per la statua posto in una nicchia, per lo più poco profonda, e corridoi intorno al blocco costituito da cella e antecella.



Legenda

1. Etemenanki
2. Esagila
3. Palazzo Meridionale
4. Cittadella principale; il palazzo concepito presso quest'area, per lo più andato perso, doveva verosimilmente essere adibito a concentrazione di truppe o a esercitazioni militari
5. Fortificazioni della porta di Ishtar
6. Tempio di Ninmakh
7. Palazzo d'Estate; fu costruito su un'alta terrazza alta circa 22 m con uno sviluppo planimetrico assai simile a

quello del palazzo Meridionale; nei testi del sovrano la fabbrica palaziale è anche chiamata "protezione della città di Babilonia" forse perché collocata ben al di fuori del muro perimetrale interno

8. Tempio di Ishtar
9. Tempio Z
10. Tempio di Ninurta; presenta variabili planimetriche alla tipologia templare di epoca tardobabilonese avendo tre ingressi e tre celle affiancate prive di antecella
11. Cortina muraria interna
12. Cortina muraria esterna

▲ Pianta schematica della città di Babilonia.

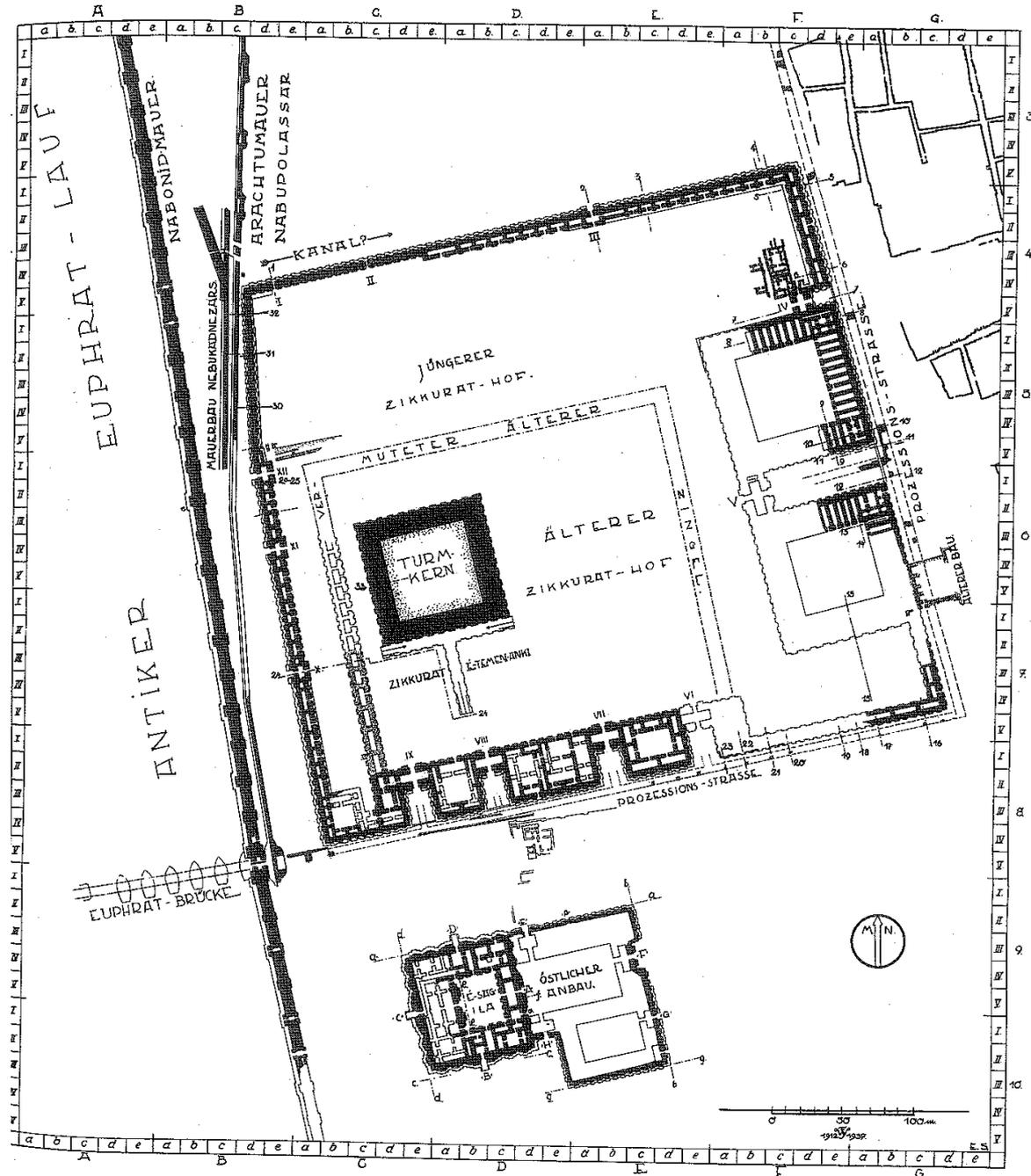
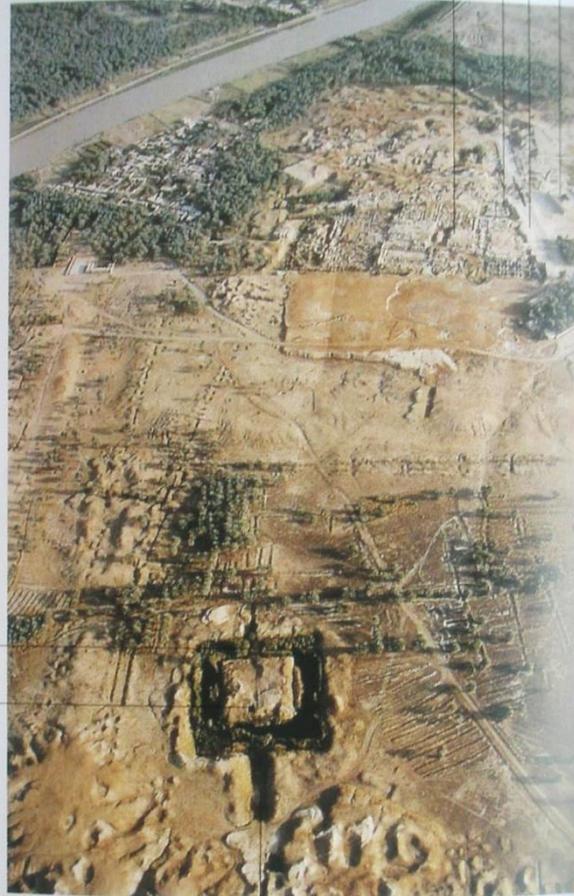


Fig. 572 Babilonia: Esangila e Etemenanki (1:4000) (Wetzel, Weissbach 1938, tav. 2; Heinrich 1982, fig. 388).

Tempio di Nimmakh
Via processionale
Porta di Ishtar
Palazzo Meridionale



Le misure che ci sono fornite sull'Etemenanki, o su ciò che si era conservato, permettono di credere a una struttura a pianta quadrata, in cui l'altezza, la larghezza e la lunghezza dovevano misurare allo stesso modo 91,50 m. La ziqqurrat doveva essere di 7 piani, con un tempio sulla sommità di 24 x 22,50 m.

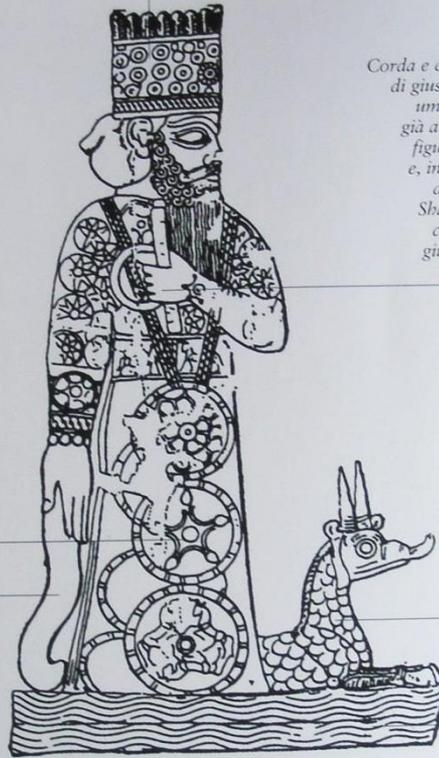
Etemenanki: la distruzione della torre di Babilonia rende complessa qualsiasi tipo di ricostruzione della fabbrica sacra. Dati importanti ci sono forniti sia da Erodoto che visitò Babilonia nel 458 a.C., sia da Anubelsibunu, sacerdote di Uruk di epoca seleucide.

La presenza di una rampa elicoidale è da escludere: l'ingresso doveva essere garantito da una lunga rampa ortogonale alla facciata meridionale, che arrivava sulla sommità del secondo piano.

▲ Veduta aerea di Babilonia.

Foto aerea dei resti di Babilonia; in evidenza le fondazioni della ziqqurat

Alta tiara piumata



Corda e cerchio sono il simbolo di giustizia e della rettitudine umana come ampiamente già attestato nel patrimonio figurativo paleobabilonese e, in particolare, nel codice di Hammurabi, quando Shamash viene presentato come il promotore della giustizia sociale e garante dell'equità umana.

Mantello riccamente decorato con simboli astrali.

Arma ricurva della regalità.

Drago mushkhushshu, divinità minore spesso associata al dio Marduk.

Oceano primordiale che circonda il mondo dei mortali.

▲ Disegno dell'immagine del dio Marduk di Babilonia su un sigillo in lapislazzuli, h 19 cm, IX secolo a.C., rinvenuto a Babilonia, Berlino, Vorderasiatisches Museum.

► La grande via professionale di Babilonia, VII secolo a.C.

Rappresentazione del dio Marduk, da un sigillo neo-babilonese

La via processionale, come è stata ricostruita in epoca moderna in seguito ai restauri svolti nell'antica città.



La via processionale arrivava alla porta di Ishtar, che si apriva sulla cortina muraria interna della città. La cinta esterna racchiudeva circa 975 ettari di superficie ed era costituita da tre mura rispettivamente spesse tra i 7 e 12, 8,80 e 3,30 m, più un fossato usato come canale di protezione.

Il muro interno era spesso 6,20 m e fu eretto, a seguito dei lavori di Nabucodonosor II, su una fortificazione più esile verosimilmente costruita da Sargon II. Le mura della cinta interna avevano torri alternate distanziate tra i 16,50 e i 13,50 m. Un terzo muro esterno, eretto inizialmente da Nabopolassar ma portato a termine da Nabucodonosor II, aveva anch'esso dinanzi un largo fossato ampio circa 50 m.

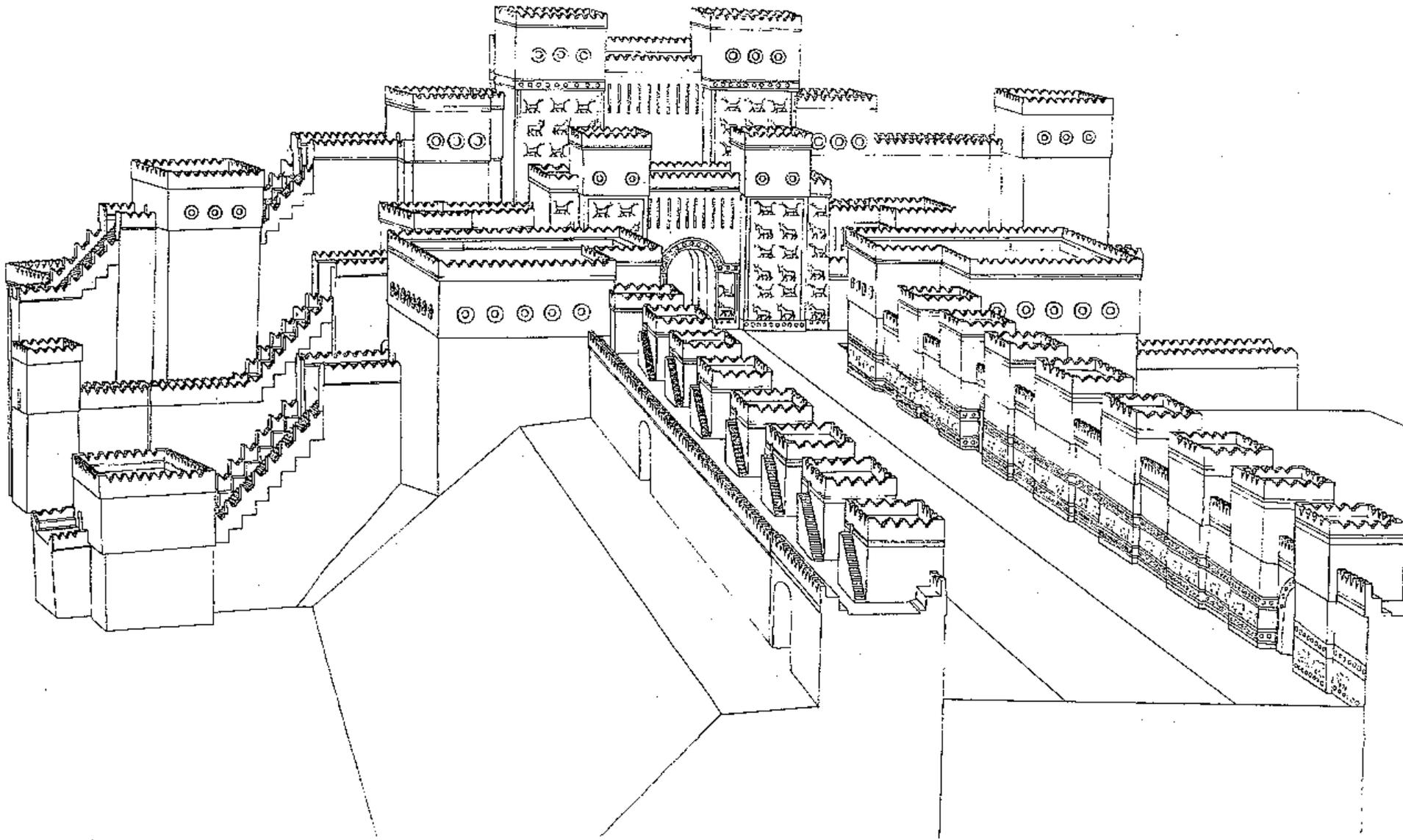


Fig. 563 *Babilonia: porta di Ishtar* (Heinrich 1982, fig. 383).

La porta di Ishtar alternava numerose serie sovrapposte di immagini di tori, identificati con Adad, e di draghi, associati a Marduk, di colore bianco e giallo, a cui si aggiungevano rosette su sfondo blu. I mattoni erano sia invetriati lisci, sia a rilievo.

La porta di Ishtar subì successive aggiunte, funzionali ai lavori della pavimentazione stradale. La seconda fase ricostruttiva innalzava il piano di 7,19 m rispetto all'assetto originario; il terzo intervento lo portava a 10,80 m; il quarto, e ultimo, a 15,40 m.



La porta di Ishtar, realizzata tutta in mattoni invetriati, da Babilonia, I secolo a.C., h 14,30 m, Berlino, Vorderasiatisches Museum.

La presenza dei leoni lungo la via processionale può essere commessa alla figura della dea Ishtar.

Le colonne, raffigurate con capitelli pseudoionici, potrebbero rappresentare un astratto bosco naturale, come frequente nella produzione scultorea parietale neoassira, oppure fare riferimento al tempio del Bit-Akitu in cui il sovrano era il protagonista del rituale del Nuovo Anno. Più suggestiva è l'ipotesi che vede una proiezione piana dei santuari ionici d'Asia Minore del VI sec., come, per esempio, il tempio di Artemide di Efeso.

I mattoni della sala del trono erano invetriati a rilievo, con predominanza di giallo, blu e del color azzurro-turchese.



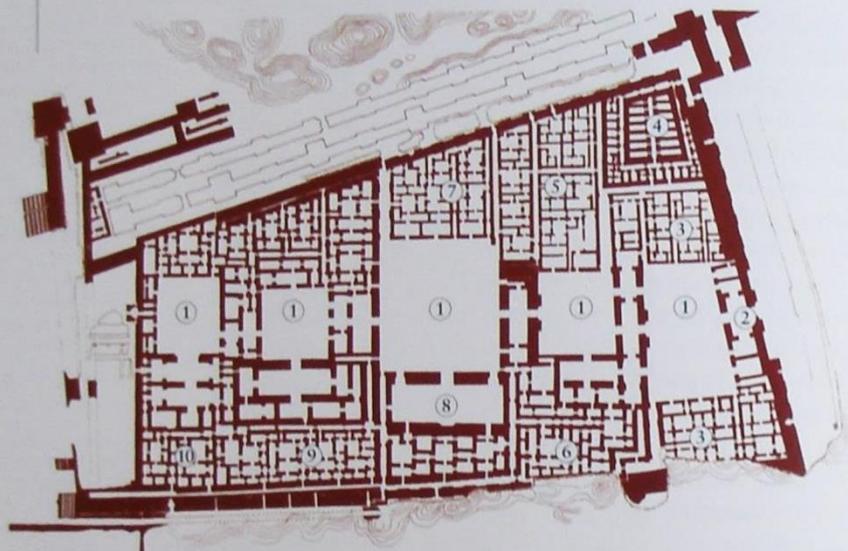
▲ Facciata della decorazione parietale della sala del trono di Nabucodonosor II (604-562 a.C.), nel palazzo Meridionale, Berlino, Vorderasiatisches Museum.

I leoni possono alludere alla dea Ishtar, ma anche ad aspetti della regalità. Meno probabile è la supposta e generica funzione apotropaica che il leone svolge nell'architettura palaziale neoassira.



Babylone : le palais bâti par Nabuchodonosor II et fortement restauré du temps de Saddam Hussein. Cliché D. Charpin.

Il palazzo Meridionale misurava 300 x 150 m, dividendosi in 5 settori intorno a un eguale numero di corti. L'edificio fu completamente ricostruito da Nabucodonosor II sul vecchio impianto eretto da Nabopolassar, per lo più concentrato sulla corte dell'Annesso e sulla corte Occidentale.



Legenda

1. Corti maggiori del palazzo
2. Vestibolo tripartito latitudinalmente con portale d'ingresso segnato da due torri emergenti
3. Uffici amministrativi
4. Il Tesoro, in passato erroneamente identificato con i "giardini pensili" ricordati anche dalla letteratura ellenistica
5. Case di funzionari preposti all'approvvigionamento del palazzo
6. Abitazioni per gli alti dignitari dell'impero
7. Settore per i servizi connessi a funzioni di ricevimento

8. Sala del trono a sviluppo latitudinale larga 51,85 e profonda 17,52 m, con podio sul lato lungo centrale ampio 5,83 m. La simmetria e lo sviluppo planimetrico sembra raccogliere l'eredità architettonica delle celle cultuali dei contemporanei templi neobabilonesi. La sala del trono era coperta da decorazioni a mattoni invetriati su un prospetto alto circa 12 m.
9. Quartiere residenziale del re
10. Quartiere residenziale della regina

▲ Pianta del palazzo Meridionale di Babilonia costruito da Nabopolassar (625-605 a.C.) e ampliato da Nabucodonosor II (604-562 a.C.).

La successione al trono è caratterizzata da usurpazioni, la prima ad opera di un generale, Neriglissar (559-556) la seconda ad opera di Nabonedo (555-539), la cui madre potrebbe essere stata legata alla nobiltà assira.

L'ultima parte del regno di Nabonedo è piuttosto oscura, il re risiede nell'oasi di Teima e il figlio di fatto regna a Babilonia.

Nel 539 a.C. le truppe persiane di Ciro entrano a Babilonia ponendo fine all'impero neo-babilonese .



Fig. 169 Il Vicino Oriente sotto Medi e Caldei (ca. 600-550).

	Babilonia	Media	Persia	Lidia	
650		Kashtaritu /Fraorte	ca. 670-625	Kurash/Ciro ca. 645	Gige 682-644
	Nabopolassar 625-605		Teispe	ca. 635-620	Ardis 644-630
		Ciassare	ca. 625-585		Sadiatte 629-618
600			Ciro I	ca. 620-600	Aliatte 617-561
	Nabucodonosor II 604-562				
	Amil-Marduk 561-560				
	Neriglissar 559-556	Astiage	585-550	Cambise I ca. 600-559	Creso 560-546
	Labashi-Marduk 556				
550			Ciro II	559-530	
	Nabonedo 555-539				
			Cambise II	529-522	
			Dario I	521-486	
500					

TAV. XXII - SCHEMA CRONOLOGICO, CA. 650-500.